

Punteggi degli Istituti di credito sostanzialmente stabili

Nel 2022 Bce richiede alle banche un marginale aumento del capitale detenuto

La Banca centrale europea (Bce) ha pubblicato gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, Srep) per il 2021. In base ai risultati di questo esercizio annuale, gli enti significativi hanno mantenuto solide posizioni

patrimoniali e di liquidità; la maggior parte delle banche opera infatti con livelli di capitale superiori a quelli definiti dai requisiti e dagli orientamenti patrimoniali. Nel complesso i punteggi delle banche restano sostanzialmente stabili. I risultati del ciclo Srep 2021 riflettono la resilienza del settore bancario europeo, che ha svolto un importante ruolo nella ripresa economica dell'area dell'euro, e al tempo stesso le sfide che si prospettano. In particolare, permane l'incertezza in merito alla futura traiettoria ed evoluzione della pandemia, in una fase in cui le interruzioni lungo le catene di approvvigionamento gravano sugli scambi e sull'attività economica complessiva.

Anche altri rischi si profilano all'orizzonte, alimentati da incertezze riguardo a molteplici aspetti, quali possibili attacchi cibernetici, rischi climatici, perduranti pressioni sulla redditività e un'uscita potenzialmente destabiliz-

zante dalla situazione di bassi tassi di interesse. Il ciclo di vigilanza 2021 ha segnato un ritorno alla normalità, dopo l'approccio pragmatico adottato nel 2020, quando i requisiti patrimoniali erano stati mantenuti stabili a causa della pandemia e gli elementi di criticità riscontrati attraverso la vigilanza erano stati affrontati principalmente mediante raccomandazioni, anziché requisiti. Il ciclo Srep 2021 ha quindi comportato la valutazione della posizione patrimoniale delle banche, l'assegnazione di punteggi ai profili di rischio complessivi delle banche e ai loro principali elementi e l'emissione di decisioni formali in aggiunta alle raccomandazioni. In media le banche hanno mantenuto solide posizioni patrimoniali e di liquidità per tutta la durata della pandemia.

I requisiti e gli orientamenti patrimoniali complessivi sono lievemente aumentati per il 2022, collocandosi in media intorno al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, rispetto al 14,9% della valutazione pragmatica Srep 2020. In media i requisiti e gli orientamenti patrimoniali complessivi in termini di Cdet1 sono passati dal 10,5% a circa il 10,6% delle attività

ponderate per il rischio. Il marginale incremento del capitale totale è stato determinato dai requisiti di secondo pilastro (Pillar 2 requirements, P2R), che sono saliti dal 2,1% al 2,3%. Ciò è principalmente riconducibile all'introduzione di un requisito specifico (un requisito aggiuntivo relativo alle carenze negli accantonamenti) imposto alle banche che non hanno effettuato accantonamenti sufficienti a fronte del rischio di credito sui crediti deteriorati (non-performing loans, Npl) concessi prima del 26 aprile 2019. Le banche che fronteggeranno attivamente le carenze nei propri accantonamenti rispetto alle attese della Bce potranno ridurre rapidamente il nuovo requisito aggiuntivo nel corso del 2022 senza dover aspettare la prossima valutazione Srep. Gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 guidance, P2G), che riflettono i rischi evidenziati nei risultati delle prove di stress, sono aumentati di 0,2 punti percentuali, passando dall'1,4% all'1,6%. Soltanto sei banche non si attenevano ai rispettivi P2G alla fine del 2021, peraltro per ragioni strutturali antecedenti alla pandemia. In virtù delle misure di sostegno della Bce, le banche possono utilizzare appieno le proprie riserve di capitale o i propri P2G fino alla fine del 2022. Come annunciato con un apposito comunicato stampa, la Bce si attende che entro il 1o gennaio 2023 le banche operino con livelli di capitale superiori a quelli definiti dai

(continua a pag. 19)

OBIETTIVI FISSATI NEL 2020

I progressi dell'Ue per la lotta al cambiamento climatico

Per l'Europa la lotta al cambiamento climatico è una priorità. L'Ue si è impegnata a raggiungere obiettivi precisi e ha intrapreso una serie di azioni per ridurre le emissioni di gas serra. Che progressi sono stati fatti e cosa ci raccontano i dati e le statistiche a riguardo?

Gli obiettivi che l'Unione europea si era prefissata per il 2020, erano stati stabiliti nell'accordo sul clima e l'energia adottato nel 2008. Uno di questi, riguardava la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990.

Si stima che le emissioni dell'UE nel 2020 fossero inferiori del 31% rispetto al 1990, il che significa che l'obiettivo è

stato superato di 11 punti percentuali. I dati registrati, in comparazione a quelli del 1990, fanno registrare una diminuzione di emissioni del 24% nel 2019. Tra il 2019 e il 2020 si è registrato un altro calo significativo delle emissioni di gas serra dell'Ue, e questo in stretta correlazione con la pandemia di Covid-19.

Secondo le ultime proiezioni degli Stati membri, per il 2030 la riduzione delle emissioni arriverebbe solo al 41% circa. L'obiettivo per il 2030, stabilito nella legge europea sul clima, sarebbe invece quello di ridurre le emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

(continua a pag. 4)

I Principali interventi

Gian Domenico Auricchio

Presidente Assocamerestero

Pag. 3

Ömer Gücük

Ambasciatore di Turchia in Italia

Pag. 5

Giorgio Marrapodi

Ambasciatore d'Italia in Turchia

Pag. 6

Vincenzo Alaimo

Presidente Camera Commercio Italiana a Istanbul

Pag. 9

Pietro Alba

Presidente Camera Commercio Italiana a Izmir

Pag. 9

Massimo Rustico

Ambasciatore d'Italia in Malesia

Pag. 13

Enrico Giuntelli

Segretario Generale Imba

Pag. 15

Daniele Rampazzo

Ambasciatore d'Italia in Estonia

Pag. 16

Winter 2022 Economic Forecast: Growth expected to regain traction after winter slowdown

The Winter 2022 Economic Forecast projects that, following a notable expansion by 5.3% in 2021, the EU economy will grow by 4.0% in 2022 and 2.8% in 2023. Growth in the euro area is also expected at 4.0% in 2022, moderating to 2.7% in 2023. The EU as a whole reached its pre-pandemic level of Gdp in the third quarter of 2021 and all Member States are projected to have passed this milestone by the end of 2022.

Economic growth set to regain traction. After the robust rebound in economic activity and continued unabated through

early autumn, the growth momentum in the EU is estimated to have slowed to 0.4% in the last quarter of 2021, from 2.2% in the previous quarter. While a slowdown was already expected in the Autumn 2021 Economic Forecast, after the EU economy closed the gap with its pre-pandemic output level in 2021-Q3, it was sharper than projected as headwinds to growth intensified: notably, the surge in Covid-19 infections, high energy prices and continued supply-side disruptions.

Growth continues to be

(continues to page 12)

Lutto nel mondo diplomatico

Francesca Tardioli, Ambasciatrice d'Italia a Canberra è venuta a mancare alcuni giorni fa.

Tribuna Economica si unisce al cordoglio riportando a pagina 2 l'intervista del 28 giugno 2021.

Rapporti Ambasciate

Estonia, Malesia, Turchia

a cura di **Adriana Caccia**

Italia e Australia hanno economie altamente sviluppate e caratterizzate da un legame storico, grazie anche alla numerosa e ben integrata comunità di origine italiana, il cui contributo è qui riconosciuto da tutti. Le relazioni economico-commerciali sono solide e ad ampio spettro, ma senza dubbio esistono abbondanti margini di ulteriore crescita.

“L’Australia è il nostro quinto mercato di esportazione nell’area Asia/Oceania”.

Ambasciatrice Tardioli, a proposito di collaborazioni, come si basa il sistema Italia sul territorio australiano e il sostegno alle nostre aziende?

Oltre all’Ambasciata situata a Canberra, Capitale del Commonwealth Australia, le nostre imprese possono contare anche su una articolata rete consolare, presente in tutte le capitali statali: due Consolati Generali, a Melbourne e Sydney, e tre Consolati, a Perth, Brisbane e Adelaide. In Australia è presente anche un ufficio Ice, l’ente attraverso cui la Farnesina sostiene la promozione delle imprese italiane all’estero ed il loro consolidamento sui mercati internazionali, anche attraverso strumenti e programmi nuovi, per incrementare la digitalizzazione delle imprese, strumento questo sempre più indispensabile nel mercato mondiale globale e digitale, come anche la situazione post-pandemica ha inequivocabilmente dimostrato.

La domanda di “Made in Italy” è fortissima in Australia, e ne siamo orgogliosi.

A questo si accompagnano purtroppo, seppur in maniera marginale, anche fenomeni di “italian sounding”, cioè di utilizzo abusivo di denominazioni che



Francesca Tardioli

richiamano l’Italia, ma che italiane non sono e che noi contrastiamo, a tutela soprattutto dei consumatori e dei clienti, che hanno il diritto all’originale e non alle copie.

Che cosa ci può dire in merito al Fta EU-Aus e le conseguenti nuove opportunità?

L’accordo di libero scambio tra Australia e Unione Europea rappresenterà un traguardo di cruciale importanza da molteplici punti di vista, poiché porterà le relazioni economico-commerciali tra l’Unione Europea (ed i suoi Stati Membri) e l’Australia ad un livello nettamente superiore.

I negoziati, avviati nel giugno del 2018, sono proseguiti senza sosta anche durante la pandemia, e con progressi stanziali; il più recente appuntamento si è tenuto dall’1 all’11 giugno 2021, in occasione del quale sono stati fatti ulteriori importanti passi in avanti. Si tratta di un Accordo ambizioso, e giustamente. Come tale naturalmente richiede ancora un po’ di lavoro. L’Accordo infatti comporterà importanti benefici, tra cui l’abbattimento delle tariffe commerciali esistenti, la promozione di una crescita inclusiva e sostenibile, un incremento importante relativamente ai benefici per i consumatori, nonché la creazione di opportunità lavorative.

L’accordo offrirà anche l’op-

E’ fortissima la domanda del Made in Italy nel Paese

Francesca Tardioli, Ambasciatrice d’Italia in Australia traccia una panoramica sulle relazioni commerciali Australia-Italia, per Tribuna Economica

portunità di risolvere le questioni relative alle barriere per il commercio dei servizi, tra cui l’esplorazione di modi per aumentare la coerenza normativa e fornire un quadro di riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali.

Da menzionare, per quanto riguarda l’Italia, gli sviluppi relativamente ad uno dei temi chiave, ossia la protezione delle Indicazioni Geografiche. I negoziati del Fta stanno complessivamente evolvendo positivamente, e tutti noi auspichiamo la finalizzazione dell’Fta nel più breve tempo possibile. Il libero commercio, basato su regole mutualmente condivise, è per Italia ed Australia importante non solo economicamente, ma anche quale elemento costitutivo dell’ordine mondiale basato sulle regole, che i nostri due Paesi promuovono e tutelano da sempre.

Business e sostenibilità: come si struttura l’impegno Italiano sul fronte internazionale e il dialogo con gli amici australiani?

L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta una sfida per tutto il mondo.

Una sfida che l’Italia ha accolto con entusiasmo, affermandosi come paese avanzato nel settore delle energie rinnovabili (abbiamo visto prima che le principali aziende italiane del settore sono già molto attive in Australia), ma anche in altri settori chiave per la sostenibilità.

Un esempio, forse non sempre noto, è che l’Italia è leader europeo nell’economia circolare, con quasi l’80% dei nostri rifiuti completamente riciclati.

Un altro esempio, questo certamente più noto, è la posizione di avanguardia di molte città italiane in termini di evoluzione verso la realizzazione del concetto di “Smart City”.

L’Italia è anche leader nell’utilizzo delle tecnologie satellitari e dell’intelligenza artificiale nell’agricoltura sostenibile, altro tema chiave, poiché l’aumento mondiale della domanda di cibo richiede l’ottimizzazione di utilizzo di suolo e risorse idriche, il contenimento delle emissioni di gas serra nella produzione, conservazione e distribuzione dei prodotti senza compromettere la qualità del cibo.

Su questi, come molti altri temi legati all’economia sostenibile, l’Italia intrattiene un intenso dialogo bilaterale con l’Australia, che si è spesso già tradotto in collaborazioni concrete. Su altre stiamo lavorando con l’auspicio di una concretizzazione nel prossimo futuro.

Sul piano internazionale, il nostro Paese porta avanti il tema dell’economia sostenibile all’interno di tutti i fori internazionali di cui siamo membri attivi. Oltre al formato G7, quest’anno l’azione internazionale italiana è particolarmente profilata in ambito COP26 e G20. Nel 2021 il nostro Paese infatti co-presiede, assieme al Regno Unito, la 26a Conferenza delle Parti (COP26) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Unfccc), che si terrà a novembre 2021 a Glasgow.

In particolare l’Italia è responsabile della Pre-COP26, l’ultimo appuntamento negoziale che precede la COP26 di Glasgow. Desidero sottolineare la rilevanza funzionale di questo evento per il successo dell’appuntamento di Glasgow; l’esito della Pre-COP26 sarà fondamentale per determinare il livello di ambizione della COP26, e per cercare di risolvere gli aspetti più controversi ancora sul tavolo.

Ritengo inoltre importante far conoscere meglio, anche attraverso le colonne di *Tribuna Economica*, l’altro appuntamento chiave organizzato dall’Italia in preparazione della COP26, il Forum “Youth4Climate: Driving Ambition”: 400 giovani provenienti da tutti i paesi membri della Convenzione ONU per la lotta al Cambiamento Climatico si incontreranno in Italia, a Milano, a fine settembre, per elaborare proposte concrete su temi centrali della COP26.

Nei primi due giorni, i giovani delegati lavoreranno tra di loro, per poi presentare i risultati del loro lavoro in una discussione con i Ministri presenti alla Pre-COP26. “Youth4Climate: Driving Ambition” è preceduto da eventi virtuali, in corso da mesi, con una forte partecipazione in tutto il mondo.

In termini di dialogo con gli amici australiani, l’Ambasciata d’Italia in Australia è da mesi molto attiva sul tema della sostenibilità e della lotta ai cambia-

menti climatici, attraverso iniziative di discussione e sensibilizzazione da noi organizzate, con esponenti australiani del mondo politico, accademico, e della società civile, ed attraverso la partecipazione attiva ad eventi organizzati da altri paesi, che come noi sono in prima linea su questo fronte.

G20, un’occasione per...

Stiamo attraversando un momento mondiale storico, dal quale derivano sfide inedite che, mai come ora, sottolineano la necessità di una maggiore collaborazione internazionale, se vorremo essere in grado di gestire la crisi e non subirla, di indirizzare efficacemente il cambiamento, proponendo soluzioni mediante una visione che sia anche prospettica. In un contesto in cui le relazioni internazionali tendono ad essere sempre più multidimensionali ed interconnesse, il G20, nell’attuale congiuntura così peculiare, rappresenta perciò un’importante occasione in tal senso. Quest’anno è l’Italia a detenere la presidenza del G20, il cui programma si snoda sul trinomio *People, Planet, Prosperity*, volto ad assicurare una ripresa economica che possa essere al contempo inclusiva e sostenibile, ed innovativa (*build back better*), nonché fornire delle linee guida per una maggiore tutela del Pianeta e delle persone. A lungo si è esclusa la possibilità che sviluppo economico e sostenibilità ambientale possano coesistere. Tuttavia, le più recenti innovazioni tecnologiche, come energie rinnovabili, investimenti green, infrastrutture sostenibili, finanza verde, ci consentono di conciliare efficacemente i due aspetti, così come richiede l’Agenda 2030, a cui ho già accennato.

Il G20 porta in sé la responsabilità di consolidare l’impegno dei 20 paesi maggiormente industrializzati nel prevedere soluzioni durature alle sfide più gravi di questo nostro tempo, a cominciare dalla lotta al cambiamento climatico, che purtroppo ormai costituisce una vera minaccia esistenziale.

Altra sfida chiave è la costruzione di una società globale più inclusiva e più giusta, attraverso la lotta alle persistenti, discriminatorie, ineguaglianze, cominciando dall’attuazione degli impegni per l’accesso ai vaccini per tutti, e alla promozione a tutto campo della eguaglianza di genere.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

<h1>TRIBUNA ECONOMICA®</h1> <p>GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA</p>	
<p><i>Direttore Responsabile</i> Francesco Bartolini Caccia francesco.bartolinicaccia@etribuna.com</p> <p><i>Direttore Pubbliche Relazioni</i> Adriana Caccia adriana.caccia@etribuna.com</p> <p><i>Pubblicità e Marketing</i> Roberta Andreotti roberta.andreotti@etribuna.com franco.ortino@etribuna.com</p> <p><i>Grafica e Impaginazione</i> Manuele Pollina manuele.pollina@etribuna.com</p> <p><i>Editore</i> AFC Editore Società Cooperativa</p> <p><i>Stampa</i> Tipografia Giannotti Via C. Beccaria, 9/BCD - 00197 Roma</p> <p><i>Il giornale pubblica in esclusiva i servizi “Rapporti Ambasciate”</i></p>	<p><i>Pubblicità</i> Commerciale € 230,00 a modulo</p> <p><i>Registrazione Tribunale di Roma</i> n.16/86 del 10/01/86</p> <p><i>Iscrizione Roc</i> N. 25374</p> <p><i>Invii postali</i> Via Sistina, 121 - 00187 Roma</p> <p><i>e-mail</i> redazione@etribuna.com</p> <p><i>Invio comunicati stampa</i> news@etribuna.com</p> <p><i>Edizione on-line</i> www.etribuna.com</p> <p>Plurisettimanale: lunedì-venerdì</p> <p>Registrazione tribunale di Roma 42/2015 del 23/03/2015</p>

La voglia di Made in Italy sui mercati internazionali è inarrestabile. A confermarlo è il record storico dell'export italiano che, secondo i recenti dati diffusi dall'Istat, nel 2021 supera per la prima volta la soglia dei 500 miliardi di euro, con una crescita nell'anno di oltre il 18%. Ci aspettiamo per quest'anno un consolidamento della ripresa economica globale e le Pmi hanno un ruolo chiave per la ripartenza del nostro Paese.

Operare all'estero è sempre stato importante per le aziende italiane e oggi quelle attive sui mercati internazionali stanno riguadagnando quote di mercato; è evidente che la ripresa post Covid sarà legata in buona parte, oltre che al corretto impiego dei fondi del Pnrr, anche alle performance delle esportazioni. L'internazionalizzazione è oggi una dimensione indispensabile delle strategie aziendali, non solo per

Nel 2022 previste oltre mille iniziative promozionali delle Ccie, per un investimento di 37mln di euro

di Gian Domenico Auricchio
Presidente Assocamerestero

vendere di più ma anche per far crescere la propria organizzazione sia sotto il profilo del capitale umano che dell'innovazione.

In questo momento di trasformazione e cambiamento in cui le imprese, per essere competitive sui mercati esteri, hanno bisogno di rafforzare la propria identità, rivedere le strategie di sviluppo e interfacciarsi con controparti sempre più efficaci, le Camere di Commercio Italiane all'Estero (Ccie) rappresentano un interlocutore qualificato e di fiducia sui mercati internazionali. Quella

delle Ccie è una rete capillare composta da 81 Camere in 58 Paesi; un sistema costituito da associazioni private che nascono e si sviluppano sui territori esteri come aggregazioni di imprenditori e professionisti, italiani e locali-esteri, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e promuovere il Made in Italy nel mondo.

Gestite da un management residente in loco, e, soprattutto, potendo contare sulla significativa esperienza dei propri soci, le Ccie sono in grado di sviluppare le relazioni istituzionali e industriali nei paesi di insediamento e offrire servizi personalizzati per le imprese in raccordo con le business community italo-locali. Ci piace definirle come un punto privilegiato di accesso ai mercati internazionali per le Pmi, soprattutto quelle micro, piccole e artigiane.

Al network delle Ccie sono oggi associate circa 20.000 imprese, di cui l'88% è rappresentato da aziende locali che riconoscono nell'Italia un partner per il proprio business e/o per operazioni di investimento. Radicate sui territori esteri in modo stabile e consolidato, con più di 160 punti di presenza nel mondo e 500 addetti, le Ccie riescono a garantire flessibilità e tempestività di risposta alle esigenze delle imprese e sono in grado di fornire una rete di relazioni ricca e variegata nei mercati di interesse.

L'azione delle Ccie è tradizionalmente focalizzata sulle attività di promozione del Made in Italy e di business connection come, ad esempio, attività di networking, organizzazione di eventi promozionali e di incontri bilaterali fra operatori italiani e controparti estere (b2b), organizzazione di missioni di buyer esteri in Italia e azioni di orientamento al mercato, oltre ad azioni di as-

sistenza e consulenza personalizzata e di scouting di opportunità di affari.

Già prima della pandemia di Covid-19, il sistema ha peraltro avviato un processo di efficientamento, concentrandosi sulle nuove frontiere di attività all'insegna della sostenibilità e della transizione ecologica, specializzandosi quindi in servizi che aumentano il valore aggiunto aziendale. Poi la grave situazione di emergenza sanitaria nel mondo ha accelerato e aumentato l'importanza strategica delle attività di affiancamento alle imprese anche sull'export digitale.

Il 2022 vedrà le Ccie impegnate in più di mille iniziative promozionali, per un investimento complessivo di 37 milioni di euro, il doppio della spesa sostenuta nel 2020 – anno di piena pandemia che ha limitato la realizzazione di attività in presenza in tutto il mondo.

La maggior parte delle risorse – circa il 74% – sarà impiegata dalle Ccie in attività di supporto alla realizzazione di partnership e conclusione d'affari tra imprese. Parliamo quindi di matching tra la domanda e l'offerta di prodotti e servizi di imprese italiane e/o estere, iniziative di networking, eventi promozionali, attività b2b e azioni di orientamento al mercato. Una fetta consistente del programma (18%) riguarderà le azioni di assistenza e consulenza tailor made, in risposta a specifiche richieste delle imprese, sia nei settori più tradizionali sia in quelli più innovativi, come blockchain, sviluppo sostenibile e commercio elettronico. L'8% sarà, invece, dedicato al training e alla formazione imprenditoriale, con l'obiettivo di favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese del Made in Italy sui mercati esteri.

Per delineare in maniera più specifica i settori, le Ccie concentreranno quest'anno più del

60% del loro programma sulle attività di promozione integrata, sviluppando iniziative trasversali che mirano al consolidamento e accrescimento della proiezione del Made in Italy all'estero, con l'obiettivo di accompagnare le Pmi lungo un percorso di primo e corretto posizionamento all'estero, ma anche di fornire un'assistenza nella fase di radicamento sui territori. Saranno sviluppati progetti anche nei settori innovativi della meccanica, edilizia, trasporti, trade, industria 4.0 e green e circular economy, nonché in settori cardine del Made in Italy, quali tessile e moda e arredamento. Saranno previsti focus anche nel campo della valorizzazione del territorio attraverso turismo e cultura. L'agroalimentare, uno dei principali comparti dell'export italiano, rappresenta invece già da diversi anni il campo di maggiore azione: supportare le imprese del settore a livello internazionale significa per le Ccie promuovere anche una cultura fatta di tradizione, innovazione, sostenibilità e legame con il territorio di origine.

Proprio sull'agroalimentare le Ccie sono fra l'altro protagoniste, dal 2016, del progetto "True Italian Taste" con il quale, grazie al supporto finanziario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sono impegnate nella valorizzazione del prodotto agroalimentare autentico per sensibilizzare il consumatore estero nella scelta consapevole dei prodotti di qualità Made in Italy, favorendo quindi un migliore posizionamento di produzioni e imprese italiane.

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero continueranno inoltre a lavorare in sinergia con il Sistema Camerale italiano, di cui sono parte integrante. Ne è un esempio l'attività di mentoring – uno dei servizi di punta del network – che sarà attuata con il progetto "Stay Export", realizzato grazie al supporto di Unioncamere, per offrire a oltre 500 imprese italiane sessioni di formazione personalizzata per avviare o incrementare la propria proiezione all'estero.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Usa, Ambasciatrice Zappia incontra senior manager gruppi italiani

"La ripresa di Italia e Stati Uniti e i dati record sull'interscambio bilaterale nel 2021 ci permettono di guardare con ottimismo al 2022, con la dovuta attenzione al quadro geopolitico e a fattori di criticità quali le pressioni inflazionistiche". Così l'Ambasciatrice d'Italia, Mariangela Zappia, ai manager dei principali gruppi italiani operanti negli Stati Uniti riuniti a Washington, cui ha assicurato il sostegno dell'Ambasciata e di tutto il Sistema Italia nel Paese.

A favorire un ulteriore rafforzamento di scambi e investimenti tra Italia e Stati Uniti contribuiranno il rilancio delle relazioni Ue-Usa anche in campo economico – con il superamento di alcune dispute tariffarie, l'avvio del Consiglio Commercio e Tecnologia (Ttc) e il riavvio del Consiglio

Energia -, nonché le dinamiche di "near-shoring" e "reshoring" delle catene del valore e la trasformazione dell'economia italiana avviata con il Pnrr. L'Ambasciatrice ha insistito su

Nel 2021 crescita del 19.4% nello scambio bilaterale. "Il governo italiano ha contribuito a generare questo trend e lo sostiene"

"sostenibilità e innovazione, due temi su cui l'Italia ha molto da dire", quali priorità nell'azione del Sistema Italia negli Usa.

Negli interventi dei manager è emerso un quadro molto positivo del business italiano negli Usa, che in tutti i settori ha visto numeri record. La domanda di prodotti italiani è elevatissima e in crescita, pur a fronte di limitazioni sistemiche come i costi dell'energia, le difficoltà nella logistica, i colli di bottiglia nelle supply-chain e la carenza di manodopera specializzata. Di fronte a sfide come la decarbonizzazione, la transizione energetica, la "great resignation", l'aumento dei salari, lo spostamento verso l'e-commerce e il cambiamento dei consumi, fattori come formazione, digitalizzazione, crescita dimensionale e investimenti in nuove tecnologie come l'Intelligenza Artificiale appaiono priorità comuni in tutti i settori.

L'Ambasciatrice ha richiamato i recenti dati del Dipartimento del Commercio Usa, che evidenziano la crescita del 19.4% nell'interscambio bilaterale nel 2021. Ha evidenziato in particolare l'aumento dell'export di prodotti italiani verso gli Usa, pari al 23,4% rispetto al 2020 e al 6,5% rispetto al 2019. Tali dati confermano la posizione chiave degli Stati Uniti, fonte di oltre la metà del surplus italiano netto con l'estero, come nostro principale partner commerciale extra-Ue e terzo al mondo. "Il governo italiano ha contribuito a generare questo trend e lo sostiene – ha rilevato l'Ambasciatrice -, con strumenti innovativi quali il Patto per l'Export, lanciato nel 2020, e la campagna di nation branding "beIT" lanciata lo scorso dicembre dal Maeci per la promozione del "Made in Italy" sul mercato Usa e in altri 25 mercati esteri.

Incentivi per l'imprenditoria femminile

Pubblicato il decreto che stanziava 400 milioni di euro previsti dal Pnrr

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che integra le risorse a sostegno dell'imprenditoria femminile con i 400 milioni di euro previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si tratta di un intervento cardine del Ministero che mira a incentivare le donne ad entrare nel mondo delle imprese, supportan-

do le loro competenze e creatività, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati.

In particolare il decreto rafforza sia il nuovo Fondo per l'imprenditoria femminile, sia le altre misure già avviate come Nuove Imprese a Tasso zero, a supporto della creazione di piccole e medie imprese e auto-imprenditoria, e Smart&Start, che

supporta start-up e PMI innovative.

L'obiettivo è di sostenere almeno 2400 imprese femminili, agevolando la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, supportando le startup femminili attraverso attività di mentoring, assistenza tecnico-manageriale e misure per la conciliazione vita-lavoro, creare un clima culturale favorevole che valorizzi l'imprenditorialità femminile attraverso misure di accompagnamento, monitoraggio e campagne di comunicazione.

Con un prossimo provvedimento ministeriale verranno indicati i termini e le modalità di presentazione delle domande.

Strategia europea per i dati: la linea del Parlamento

Secondo gli eurodeputati la crisi ha evidenziato la necessità di una legislazione efficiente per favorire la ricerca e l'innovazione

I dati sono alla base della trasformazione digitale europea e quest'ultima coinvolge tutti gli aspetti della società e dell'economia. I dati sono, inoltre, necessari per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, una delle priorità dell'Ue, e presentano significative opportunità per l'innovazione, la ripresa dalla crisi Covid-19 e lo sviluppo, per esempio nel settore della salute e delle tecnologie verdi.

Facendo seguito alla strategia europea in materia di dati della Commissione europea, il Parlamento europeo ha chiesto, in una relazione adottata nella plenaria del 25 marzo 2021, una legislazione incentrata sull'essere umano e basata sui valori europei per la privacy e la trasparenza che permetterà alle aziende e ai cittadini europei di beneficiare del potenziale dei dati industriali e pubblici nell'Ue.

Il Parlamento auspica che le proprie raccomandazioni vengano prese in considerazione nella nuova legge sui dati che la Commissione dovrebbe presentare nel 2022.

I benefici di un'economia dei dati Ue. Gli eurodeputati hanno sottolineato come la crisi abbia evidenziato la necessità di una legislazione efficiente sui dati per favorire la ricerca e l'innovazione. All'interno dell'UE sono già presenti ingenti moli di dati di qualità, in particolare non personali - come quelli industriali, pubblici e commerciali, ma il loro pieno potenziale deve ancora essere esplorato. Nei prossimi anni, è prevedibile una crescita esponenziale della quantità di dati. Gli eurodeputati si aspettano che tale legislazione aiuti a sfruttare questo potenziale e che renda i dati disponibili ai ricercatori e alle aziende europee, comprese le piccole e medie imprese.

Rendere disponibile un flusso di dati tra i settori e i paesi aiuterà, da un lato, le imprese europee di tutte le dimensioni a innovare e crescere nell'Unione europea e non solo e, dall'altro, a im-

porre l'Ue come leader nell'economia dei dati.

La Commissione prevede che l'economia dei dati nell'Ue potrebbe crescere dai 301 miliardi di euro del 2018 fino agli 829 miliardi di euro nel 2025, comportando una crescita del numero dei professionisti che lavorano con i dati, dagli attuali 5,7 ai circa 10,9 milioni stimati.

I concorrenti dell'Europa a livello globale, come gli Stati Uniti e la Cina, stanno lavorando incessantemente per innovare in modo rapido e applicare le proprie modalità di accesso e utilizzo dei dati. Per diventare leader nel settore dell'economia dei dati, l'Ue dovrebbe perciò trovare una soluzione europea per liberarne il potenziale e fissarne degli standard.

Regole per tutelare la privacy, la trasparenza e i diritti fondamentali

Secondo gli eurodeputati, le regole dovrebbero essere basate sui valori europei per ciò che riguarda la privacy, la trasparenza e il rispetto dei diritti fondamentali. La libera condivisione dei dati deve essere limitata ai dati non personali o ai dati anonimizzati in modo irreversibile. Gli individui devono avere il pieno controllo dei propri dati ed essere protetti dal regolamento generale dell'UE sulla protezione dei dati, in particolare il Gdpr.

Il Parlamento europeo ha invitato la Commissione e gli Stati membri a collaborare con gli altri paesi per delineare degli standard globali in linea con i valori e i principi dell'Ue, garantendo al contempo che il mercato dell'Unione europea rimanga competitivo.

Spazi comuni europei di dati e infrastrutture dei big data. Assecondando il principio guida del libero flusso di dati, gli eurodeputati hanno raccomandato alla Commissione e agli Stati membri di costruire spazi comuni europei settoriali di dati tali da permettere la condivisione dei dati in ottemperanza alle linee

guida, ai requisiti legali e ai protocolli comuni. Alla luce della pandemia, è stato aggiunto che un'attenzione speciale dovrebbe essere dedicata allo spazio comune europeo dei dati sanitari.

Poiché il successo della strategia dei dati dipende in gran parte dalle infrastrutture delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, gli eurodeputati hanno sottolineato la necessità di accelerare gli sviluppi tecnologici nell'Ue, come quelli riguardanti le tecnologie della sicurezza informatica, la fibra ottica, il 5G e il 6G, e si sono espressi con favore rispetto alle proposte che promuovono il ruolo dell'Europa nel supercomputing e nel calcolo quantistico. Non da ultimo, è stata evidenziata la necessità di affrontare il divario digitale tra le regioni così da garantire pari opportunità, soprattutto alla luce della ripresa dalla crisi Covid-19.

Impronta ambientale dei big data. Se da un lato il settore dei big data permette di sostenere le tecnologie verdi e di favorire l'obiettivo dell'Ue di diventare climaticamente neutrale entro il 2050, dall'altro questo settore da solo è responsabile di oltre il 2% delle emissioni di gas serra a livello globale. Gli eurodeputati hanno perciò aggiunto che lo sviluppo dei big data deve concentrarsi sull'abbassamento dell'impronta del carbonio e sulla riduzione dei rifiuti elettronici prodotte dal settore.

Legislazione Ue sulla condivisione dei dati. La Commissione ha presentato una strategia europea in materia di dati nel febbraio 2020, nel quadro della strategia digitale.

Il 30 novembre 2021, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo informale a proposito dell'Atto sulla governance dei dati presentato dalla Commissione nel dicembre 2020 come parte della strategia per i dati. L'obiettivo dell'Atto è quello di aumentare la disponibilità di dati per le aziende e le start-up al fine di stimolare l'innovazione.

(dalla prima pagina)

Con il nuovo pacchetto normativo, noto come "Fit for 55", si mira a raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo e a rendere l'Europa un continente a zero emissioni entro il 2050.

I progressi in campo energetico e industriale. Per poter raggiungere gli obiettivi prefissi per il 2020, l'UE sta intervenendo in vari settori.

Tra le misure adottate vi è il sistema di scambio di quote di emissione dell'Ue (Ets, dall'inglese Emission Trading Scheme). Questa misura riguarda le emissioni di gas serra generate dai grandi settori quali industria, energia e aviazione, responsabili da soli di circa il 40% delle emissioni totali di gas serra in Europa.

Nel periodo che va dal 2005

Norme devono essere incentrate sulla persona

Regolamento sull'intelligenza artificiale: cosa vuole il Parlamento europeo

L'intelligenza artificiale (Ia) ha un ruolo fondamentale nella trasformazione digitale della società. È difficile immaginare un mondo senza l'utilizzo dell'Ia in svariati beni e servizi e molti cambiamenti stanno già avvenendo nel mondo del lavoro, della finanza, della sanità, della sicurezza e dell'agricoltura. L'intelligenza artificiale è un punto centrale nel Green deal europeo e nel rilancio dell'economia post Covid-19.

L'Ue sta preparando il primo insieme di norme per gestire le opportunità e i rischi insiti rappresentati dall'Ia, concentrandosi su come rafforzare la fiducia dei cittadini nell'intelligenza artificiale. Questo si potrà ottenere gestendo il potenziale impatto dell'Ia sui singoli, sulla società e sull'economia e fornendo allo stesso tempo un ambiente in cui ricercatori, sviluppatori e imprese possano crescere e prosperare. La Commissione vuole aumentare a 20 miliardi di euro l'anno gli investimenti privati e pubblici per le tecnologie di Ia.

I lavori del Parlamento sulla legislazione Ia. Il Parlamento sta lavorando sulla proposta presentata dalla Commissione il 21 Aprile, che si propone di trasformare l'Europa nel nuovo centro nevralgico dell'Ia affidabile.

In anticipo sulla proposta della Commissione sull'intelligenza artificiale, il Parlamento costituisce la commissione speciale sull'intelligenza artificiale in un'era digitale (Aida) per analizzare l'impatto dell'Ia sull'economia dell'Unione europea.

Il 20 ottobre 2020 il Parlamento ha inoltre adottato tre proposte che precisano come l'Ue

possa regolamentare l'Ia più efficacemente per dare una spinta positiva all'innovazione, agli standard etici e alla fiducia nella tecnologia.

Secondo il Parlamento le norme devono essere incentrate sulla persona. La relazione propone in che modo si possano assicurare sicurezza, trasparenza e presa di responsabilità, come evitare la creazione di pregiudizi e di discriminazioni, stimolare la responsabilità sociale e ambientale e come assicurare il rispetto dei diritti fondamentali.

Il 20 gennaio 2021 il Parlamento ha proposto delle linee guida per l'uso dell'intelligenza artificiale in campo militare e civile. Specialmente in settori come quello militare, della giustizia o della salute. I deputati hanno sottolineato la necessità di un controllo umano sui sistemi di intelligenza artificiale e hanno reiterato la richiesta del Parlamento di vietare le armi letali autonome abilitate da intelligenza artificiale.

Il 19 maggio 2021, il Parlamento ha approvato la relazione sull'uso dell'Ia nell'istruzione, nella cultura e nel settore audiovisivo, sottolineando che le tecnologie dell'Ia devono essere progettate in maniera tale da evitare qualsiasi pregiudizio di genere, sociale o culturale e proteggendo al tempo stesso la diversità.

Il 6 ottobre 2021, i deputati hanno chiesto forti salvaguardie per i casi in cui vengano utilizzati strumenti di intelligenza artificiale dalle forze dell'ordine. I deputati hanno chiesto anche un divieto permanente di riconoscimento automatizzato delle perso-

OBIETTIVI FISSATI NEL 2020

I progressi dell'Ue per la lotta al cambiamento climatico

al 2020, le emissioni prodotte dalle centrali energetiche e dalle industrie soggette allo schema di scambio di quote di emissione dell'Ue, sono diminuite del 40%, una cifra decisamente più elevata rispetto al 23% di riduzione prevista dall'obiettivo per il 2020.

Gli obiettivi nazionali: a che punto sono gli Stati membri. Gli stati membri hanno stabilito degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni secondo gli obblighi previsti dalla Decisione sulla condivisione dello sforzo per ridurre le emissioni in altri settori, quali edilizia abita-

tiva, agricoltura, rifiuti e trasporti, escluso il settore dell'aviazione. Nel 2020 le emissioni provenienti dai settori che rientrano nel campo di applicazione di questa direttiva sono state inferiori dell'14% rispetto al 2005, superando l'obiettivo del 10% stabilito per il 2020.

Questa riduzione è stata in gran parte dovuta ai miglioramenti nell'efficienza energetica e al passaggio a combustibili a minore intensità di carbonio. Le emissioni provenienti dai trasporti, invece, sono aumentate annualmente fino allo scoppio della pandemia di Covid-19.



“Turchia e Italia, due paesi mediterranei amici e alleati, sono due potenze regionali con forti legami di cooperazione e relazioni storiche risalenti al XIV secolo. Un denominatore comune e una stretta cooperazione su questioni regionali e globali hanno portato le relazioni tra i due paesi al livello di partenariato strategico. Le nostre relazioni bilaterali si sono intensificate negli ultimi anni e hanno raggiunto un carattere multidimensionale” si legge nel messaggio di Ömer Güçük, dopo la sua nomina ad Ambasciatore di Turchia in Italia. Egli ha iniziato la carriera diplomatica nel 1986 e, dopo aver ricoperto incarichi di prestigio nel suo Paese, all'estero e in organizzazioni internazionali quali Ocse, Fao e Nazioni Unite, da maggio 2021 è Ambasciatore in Italia.

Ambasciatore Güçük, dopo diverse interviste con i suoi predecessori, siamo lieti di continuare con lei il tradizionale appuntamento con il Rapporto Turchia che il nostro giornale pubblica ogni anno. Quali sono gli obiettivi del suo mandato?

Turchia e Italia hanno ottime relazioni bilaterali. I contatti interpersonali, i forti legami storici e la nostra vicinanza geografica sono le nostre migliori risorse per promuovere le nostre relazio-

COMMERCIO BILATERALE “Turchia e Italia, nel 2021, hanno stabilito un nuovo record nonostante la pandemia

Lo sostiene l'Ambasciatore Ömer Güçük, nell'intervista rilasciata a Tribuna Economica

ni. Durante il mio mandato, sulla base di questo solido background, continueremo a concentrare i nostri sforzi sul rafforzamento delle nostre relazioni economiche e commerciali, nonché delle relazioni culturali ed educative. Tra le nostre priorità figurano anche l'organizzazione della terza riunione del Vertice intergovernativo e della Commissione mista economica e commerciale.

Per quanto riguarda le nostre relazioni economiche e commerciali, nel 2021 abbiamo già stabilito un nuovo record nel nostro commercio bilaterale nonostante la pandemia. Secondo i dati dell'Istituto statistico turco, di recente il volume degli scambi tra Turchia e Italia ha superato il livello massimo storico e ha raggiunto i 23 miliardi di dollari. Ciò mostra non solo quanto siano buoni i rapporti tra le aziende

italo-turche, ma anche la fiducia reciproca tra i nostri paesi.

L'Italia è il secondo partner commerciale della Turchia in Europa. Il nostro obiettivo finale è aumentare in modo equilibrato il nostro volume di scambi bilaterali a 30 miliardi di dollari. Date le potenzialità e le capacità economiche innovative delle nostre rispettive società, spero che a questo ritmo riusciremo a raggiungere questo obiettivo durante il mio mandato.

Per il terzo anno consecutivo siamo condizionati a parlare di economia post-covid. Come si prospetta il 2022 in Turchia?

Il contributo dei primi tre trimestri alla crescita del 2021 è stato dell'8,4%. Gli indicatori mostrano che la crescita è stata forte nell'ultimo trimestre del 2021. Pertanto, la crescita complessiva nel 2021 dovrebbe esse-



Ömer Güçük

re stata di circa il 10-11%. Secondo le aspettative a medio termine della Turchia il tasso di crescita sarà del 5% circa nel 2022.

Le esportazioni turche sono balzate al massimo storico di quasi 225,4 miliardi di dollari nel 2021, superando di gran lunga l'obiettivo del programma a medio termine. Nel nostro obiettivo di programma a medio termine pubblicato a settembre 2021, avevamo fissato quasi 231 miliardi di dollari di esportazioni per il 2022. Crediamo che supereremo anche questa cifra. A ottobre 2021, la quota della Turchia nelle esportazioni globali aveva superato per la prima volta l'1%. Le importazioni, invece, hanno raggiunto i 271,4 miliardi di dollari nel 2021, mentre il volume complessivo del commercio estero è balzato a 496,7 miliardi di dollari. L'industria automobilistica è tradizionalmente al primo posto nell'elenco delle maggiori esportazioni nel 2021. È stata seguita dall'industria chimica e dell'acciaio. Pertanto, possiamo dire che le esportazioni sono diventate una “locomotiva” dell'economia turca nell'anno 2021 e continueranno ad esserlo nel 2022.

Mentre per quanto riguarda l'aspetto sanitario e sociale?

In Turchia, le istituzioni guidate dalla dirigenza della Presidenza si sono rese conto rapidamente della gravità della situazione e hanno preso precauzioni già in una fase iniziale. Il nostro Paese è stato in grado di contrastare efficacemente questa grave minaccia in gran parte mobilitando le sue risorse fornite dal solido sistema sanitario e dalle solide infrastrutture sanitarie. Soprattutto grazie alla riforma del sistema sanitario e agli investimenti effettuati nelle infrastrutture sanitarie negli ultimi diciotto anni, la Turchia è riuscita a contenere la pandemia.

Il settore turistico è un elemento molto importante dell'economia turca. Che contraccolpi ha subito il turismo dallo stop dovuto al Covid e quali le prospettive per la prossima stagione turistica?

Il turismo è uno dei settori più colpiti dalla pandemia in tutto il mondo. Durante questo difficile processo, la Turchia ha avviato il “Programma di certificazione del turismo sicuro” nel giugno 2020 e ha preso ogni necessaria precauzione.

Così, la Turchia, che ha ospitato 16 milioni di turisti nel 2020, ha ottenuto una rapida ripresa sia in termini di numero di turisti che di ricavi turistici nel 2021. Il numero totale di visitatori è aumentato dell'88% e ha

raggiunto circa 30 milioni 38 mila visitatori. Le nostre entrate turistiche hanno raggiunto un totale di 24,5 miliardi di dollari con un aumento del 103% rispetto all'anno precedente. Riteniamo che questa rapida ripresa continuerà nel 2022 e queste cifre saliranno a livelli ancora più elevati.

Le politiche macroeconomiche della Turchia sono state sostenute dalle riforme strutturali del governo?

Nel programma a medio termine e nel programma annuale, gli equilibri macroeconomici e il cardine delle riforme strutturali saranno mantenuti per garantire una crescita equilibrata, inclusiva e sostenibile. D'altra parte, abbiamo creato e sviluppato un modello unico chiamato “Modello economico della Turchia” per dare priorità alle esportazioni sfruttando le opportunità e le strutture geo-strategiche, per risolvere in modo permanente il problema del disavanzo delle partite correnti, per superare la trappola del reddito medio, e per salire ai vertici nella catena del valore globale.

L'Italia sostiene la Turchia nel processo di adesione all'Unione Europea. Cosa prevedete nel medio termine?

L'adesione all'Ue resta un obiettivo strategico per la Turchia. Siamo pronti a lavorare per un'agenda positiva con l'Ue in linea con la prospettiva di adesione della Turchia. In questo senso, il nostro Paese apprezza il continuo sostegno dell'Italia al processo di adesione all'Ue.

La maggior parte delle nostre esportazioni, il 41,3% (93,08 miliardi di dollari), è verso l'Unione Europea e ci aspettiamo che l'Ue rimanga il nostro principale partner commerciale anche nel 2022. Consideriamo l'economia e il commercio un'area vantaggiosa per tutti e desideriamo capitalizzare il suo enorme potenziale, che aiuterebbe ad ampliare l'agenda positiva anche nelle relazioni Turchia-Ue.

Nessun altro paese candidato tranne la Turchia ha un'unione doganale (Cu) con l'Ue. Alla luce dell'attuale contesto economico globale, la Cu deve essere modernizzata, al fine di includere nuovi settori come l'energia, i servizi, l'agricoltura, tra gli altri. La modernizzazione della Cu rafforzerebbe ulteriormente la cooperazione economica tra i nostri due Paesi, due economie vivaci e complementari.

La Turchia è l'unico paese candidato che non ha ancora ottenuto la liberalizzazione dei visti. Consideriamo la libera circolazione ed i contatti interpersonali come un elemento essenziale dell'integrazione culturale e della cooperazione economica. A tal fine sono necessari ulteriori progressi nella liberalizzazione dei visti.

Business Cost (TURCHIA)				
	Unità	2017	2018	2019
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	222.654,67	246.979,19	202.785,85
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	90.452,61	102.641,08	81.358,02
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	109.251,23	111.671,18	91.293,18
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	44.506,8	47.914,39	40.686,51
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	47.837,18	48.317,19	42.686,82
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	12.758,24	16.306,49	11.655,31
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	9.118,08	11.402,1	8.254,42
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	647,91	406,44	374,98
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	83,76	66,05	68,6
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,07	0,06	0,08
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	2,55	1,84	1,94
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	22,92		0
Aliquota fiscale corporate media.	%	20	22	22
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	18	18	18
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	35	35	35

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 18/05/2021

In Turchia vi è una importantissima presenza di aziende italiane, circa 1600, che operano con successo in uno spettro molto ampio di settori: macchinari, automotive, agroalimentare, chimico-farmaceutico, passando anche per la finanza ed i servizi. Ciò riflette perfettamente la tradizione dei nostri rapporti economici e la grande capacità dell'Italia di creare sinergie strategiche mutualmente vantaggiose in questo mercato.

“Pensiamo ad esempio a cosa ha rappresentato l'ingresso di Fiat negli anni Settanta in questo Paese e la partnership con Tofas per l'intero settore dell'automotive in Turchia. Ecco, nuove sinergie di questo tipo potrebbero svilupparsi anche nei settori che ho già elencato ma aggiungerei anche in quelli ad alta intensità tecnologica: penso all'industria aerospaziale oppure al settore ferroviario”.

Ambasciatore Marropodi, Turchia-Italia: un binomio che si può definire come?

Strategico. Ciò è senza dubbio legato innanzitutto ai fortissimi rapporti economici che esistono tra i due Paesi: il commercio ha sempre rappresentato e continua a rappresentare un pilastro fondamentale nei rapporti italo-turchi, la cui importanza è in costante crescita, anche nei periodi più difficili.

A poche settimane dall'inizio del mio mandato, infatti, ho già avuto modo di testare con mano l'importanza che qui si annette al legame con l'Italia. Vale la pena ricordare alcuni dati che rendono bene l'idea dell'importanza dei vincoli che legano Italia e Turchia. La Turchia è il primo partner commerciale dell'Italia nell'area del Mediterraneo con un interscambio che, in media, si attesta sui 20 miliardi di dollari l'anno. La bilancia commerciale è stabile ed equilibrata.

Nel 2021 si è registrato un saldo negativo per la Turchia di appena 80 milioni di euro su 23 miliardi di interscambio totali, una somma statisticamente irrilevante, a testimonianza di un elevato livello di interconnessione tra le nostre due economie. L'anno appena conclusosi ha collocato l'Italia al quinto posto tra i più



Giorgio Marrapodi

importanti partner commerciale della Turchia con una crescita del 33% rispetto al 2020 e del 20% sul 2019 in periodo pre-pandemico. Siamo il quinto fornitore dopo Cina, Russia, Germania e Stati Uniti ed il quarto cliente dopo Germania, Stati Uniti e Regno Unito.

Perché il Paese è così importante sia per l'Europa che per l'Italia?

La Turchia è partner economico fondamentale per l'Ue e per numerosi Stati membri che la compongono. Innanzitutto in termini di interscambio e investimenti: la Ue fornisce il 33% delle merci che la Turchia importa ogni anno, mentre la Ue è mercato di destinazione di oltre il 40% delle esportazioni turche. Una cifra enorme, che difficilmente ha rivali tra i Paesi G20, per magnitudine e facendo le dovute proporzioni.

A livello politico, inoltre, la Turchia costituisce sicuramente un attore fondamentale in numerosi teatri regionali, nonché un interlocutore su questioni di assoluto rilievo, anche nel quadro multilaterale, per il nostro Paese. L'Italia vede nel rapporto bilaterale con la Turchia un valore e un'opportunità: per questo motivo, il nostro Paese ha investito nel tempo in continui scambi e contatti a tutti i livelli con la controparte turca, che si sono concretizzati in numerosi appuntamenti bilaterali rilevanti, dal Jetco di fine 2020 al Terzo Vertice Intergovernativo che si dovrebbe tenere nel corso di quest'anno.

Parliamo di investimenti: come si posiziona l'Italia imprenditoriale nel Paese rispetto ai Paesi competitors?

La Turchia si è concentrata molto negli ultimi anni sull'attrazione degli investimenti esteri,

sia attraverso piani infrastrutturali che consentano di migliorare la logistica, sia ad esempio attraverso la creazione di hub innovativi per le start up e la ricerca (i cosiddetti Tecnoparks). Un numero crescente di importanti aziende europee, tra cui anche alcune italiane, stanno guardando con attenzione a questo Paese in virtù delle esigenze di avvicinamento delle catene di approvvigionamento. La Turchia può infatti contare su un forte tessuto manifatturiero ed industriale, una fiscalità agevolata soprattutto nelle c.d. “free trade zones”, manodopera di ottimo livello e una buona rete di collegamenti interni che dovrebbe migliorare ulteriormente nei prossimi due anni. Inoltre la posizione geografica della Turchia lungo la nuova Via della Seta rende conveniente il movimento di container verso l'Europa riducendo i costi legati ai trasporti marittimi, cresciuti considerevolmente a seguito della pandemia.

Le aziende italiane non sono interessate solo alle potenzialità manifatturiere di questo Paese, ma anche ad altri settori ad alta intensità tecnologica, che hanno fatto registrare in Turchia passi da gigante negli ultimi anni: penso ad esempio alle nuove fonti di energia come l'idrogeno verde, ai grandi progetti nazionali di sfruttamento del gas naturale, ai lavori infrastrutturali legati al rafforzamento della rete ferroviaria ad alta velocità.

A proposito di settori, oggi, quali sono quelli dove potrebbe esserci più spazio per investire o collaborare con le aziende turche?

Precedentemente ho fatto riferimento all'automotive, all'industria aerospaziale, ai progetti infrastrutturali nelle reti ferroviarie e alla transizione verde. Ecco, questi rappresentano settori cer-

Settore finanziario: snodo essenziale dell'economia turca

Ambasciatore, Giorgio Marrapodi:

“Negli ultimi anni il Paese si è concentrato molto sull'attrazione degli investimenti esteri”

tamente interessanti per le nostre imprese poiché il livello di conoscenza accumulato in Italia negli ultimi vent'anni è elevato. Pensiamo al ferroviario: più merci e persone che viaggiano in treno significa sostanzialmente ridurre l'impatto ambientale e migliorare la connettività in un colpo solo.

Qui l'esperienza ed il know how italiani, sviluppatasi su di un territorio anche morfologicamente molto simile a quello turco, possono giocare un ruolo decisivo. Interessanti sono poi anche le prospettive di crescita dell'industria della difesa e delle grandi infrastrutture energetiche. Diverse aziende italiane hanno infatti contribuito alla costruzione dei principali gasdotti in Turchia e continuano oggi ad essere impegnate in importanti progetti come quello dello sfruttamento del nuovo giacimento di gas naturale di Sakarya, recentemente scoperto nel Mar Nero.

Settore Banche e finanza: quale ruolo giocano nell'economia turca

Il sistema bancario turco offre una gamma completa di servizi attraverso una rete diffusa sul territorio e canali informatici all'avanguardia, di standard assolutamente europeo. A fine 2021 erano attivi più di cinquanta intermediari. I più grandi appartengono allo Stato ma diversi sono a controllo straniero, con una buona presenza anche dell'I-

talia attraverso una succursale di Intesa Sanpaolo e un ufficio di rappresentanza del Monte dei Paschi di Siena.

Il settore finanziario è certamente uno snodo essenziale dell'economia turca sia per lo svolgimento della funzione tipica di intermediazione fra risparmio e investimento sia per la prestazione dei servizi creditizi e valutari indispensabili per un sistema produttivo che vede nella manifattura e nell'export due dei suoi maggiori punti di forza.

Cultura e turismo, due settori che...?

Le relazioni culturali tra Italia e Turchia sono eccellenti: da decenni i contatti tra i due popoli sono costanti e quotidiani, e la cultura resta un collante della nostra identità mediterranea. Vorrei qui ricordare la grande comunità di studenti turchi nelle Università italiane, ad esempio, in crescita negli ultimi anni nonostante la pandemia. O i tanti chef italiani che hanno avuto successo (anche mediatico) in Turchia, per passare al settore gastronomico. Insomma, siamo due Paesi ben integrati, con popolazioni simili nelle abitudini e nello spirito, e questi fattori si riverberano positivamente sulle nostre relazioni bilaterali.

Anche la vocazione all'eccellenza nel settore turistico è una caratteristica fondamentale dei nostri due Paesi. Penso alla rilevanza che ha in rapporto al nostro Pil, ma anche alla qualità delle strutture ricettive, nonché all'attenzione dedicata di volta in volta al turismo sostenibile, con impatto limitato sulla natura, altro nostro fiore all'occhiello.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Cultura e diffusione della lingua Italiana

Grande apprezzamento in Turchia per tutto ciò che viene dall'Italia

Il settore culturale riveste un'importanza primaria nelle relazioni tra Italia e Turchia. I forti legami storici, la comune appartenenza al Mediterraneo e la tradizionale amicizia tra i due popoli sono alla base del grande apprezzamento con cui in Turchia si guarda a tutto ciò che viene dall'Italia e dell'indiscusso primato che ci viene riconosciuto per tutto ciò che attiene alla cultura ed all'arte, dall'architettura alla moda, dal design

alla conservazione del patrimonio artistico ed archeologico, e molto altro ancora.

L'amore per l'Italia si riflette nella costante crescita della domanda di apprendimento della nostra lingua, come strumento per accedere al nostro patrimonio culturale, ma anche per avvicinarsi agli ambiti professionali che offrono, grazie alla crescente interconnessione economica bilaterale, numerose e qualificate opportunità professionali, soprattutto nelle zone del paese maggiormente industrializzate ed a vocazione commerciale. Ne sono testimonianza i vari corsi di lingua tenuti presso università (in particolare quelle di Ankara e Istanbul, dove sono attivi Dipartimenti di Italianistica) e istituti di istruzione primaria e secondaria.

Opportunità per l'export italiano e indici di rischio

Turchia è il 12° mercato di destinazione per l'export italiano e il 1° mercato di destinazione dell'export Italiano in Medio Oriente e Nord Africa.



Export opportunity index



Investment opportunity index



Media Rischio politico



Media Rischio di Credito



Rischio Climate Change

CREDITO

L'industria bancaria offre una gamma completa di servizi attraverso una rete diffusa

A fine 2021 l'industria bancaria turca comprendeva 53 intermediari, di cui 32 banche commerciali (16 private a controllo straniero più 5 succursali di banche estere, 8 banche private turche e 3 statali), 15 banche di sviluppo e investimento (8 private turche, 4 private a controllo straniero e 3 pubbliche), 6 banche di partecipazione (cioè specializzate in operazioni coerenti con alcuni principi coranici; 3 private a controllo straniero e 3 statali); altre 3 banche sono amministrare dal Savings Deposit Insurance Fund (Sdif). In termini di attivo totale, le prime cinque banche sono Ziraat, VakıfBank, Halkbank, İşbank e Garanti (dati su base individuale a fine settembre 2021; fonte: The Banks Association of Turkey – Data Query System).

Il sistema bancario offre una gamma completa di servizi attraverso una rete diffusa, formata da oltre 11.000 sportelli sul territorio nazionale e da canali informatici all'avanguardia; impiega più di 200.000 persone. Gli intermediari bancari italiani presenti in Turchia sono due: Intesa Sanpaolo, la cui succursale è attiva

nel corporate and investment banking, e Monte dei Paschi di Siena, che ha un ufficio di rappresentanza per svolgere attività di advisory.

Nel 2021 la crescita del credito è proseguita (in termini nominali) in particolare da parte delle banche private a capitale turco, che hanno manifestato un aumento del 27% per la componente in valuta nazionale rispetto alla fine del 2020; nello stesso periodo le banche statali e quelle a capitale estero hanno espanso i loro portafogli finanziamenti in misura minore, rispettivamente del 15% e del 24%. L'aumento dell'inflazione registrato nel 2021 e la possibilità che questa, indebolendo la crescita del prodotto, danneggi l'affidabilità dei prestatori ha determinato un inasprimento delle condizioni creditizie: a fine 2021 il tasso medio ponderato applicato dalle banche è salito al 21,6% per le imprese e al 24,2% per i consumatori rispetto al 19% per le une e al 22% per gli altri rilevati un anno prima. Nello stesso periodo la banca centrale ha ridotto il tasso di riferimento della politica monetaria dal 17% al 14%, un'azione

distensiva complementare al vasto piano economico avviato dall'Esecutivo nel 2021 per stimolare la realizzazione di investimenti industriali – preferibilmente da parte di imprese estere – che, irrobustendo ulteriormente la capacità e l'efficienza dell'apparato produttivo turco, ne accrescano la vocazione esportatrice. In questa visione, il paese sarebbe quindi avviato a disporre, già entro un breve periodo, di un'economia più forte e competitiva, caratterizzata da una bilancia commerciale permanentemente in attivo, da una valuta solida, da un basso tasso d'inflazione e da un mercato interno del credito vantaggioso e accessibile.

Per quanto riguarda i profili valutari, la Turchia ha riaffermato l'aderenza a un regime di cambio flottante aperto alle dinamiche delle forze di mercato. Ciò posto, la banca centrale ha annunciato a gennaio 2022 l'adozione di una cosiddetta "Liraization strategy" che rafforzi il ruolo della lira turca quale elemento essenziale del sistema finanziario; questo risultato verrà raggiunto introducendo nuovi prodotti finanziari (ad esempio, i depositi bancari a termine in lire turche con rendimento indicizzato al tasso di cambio della valuta estera convertita per costituirli, disponibili già da dicembre 2021) e diversificando le modalità di gestione delle garanzie finanziarie e della liquidità.

Il Centro Culturale Atatürk (AKM) ha aperto le sue porte in occasione del 98mo anniversario della Festa della Repubblica di Turchia regalando "contemporaneità" alla centralissima Piazza Taksim di Istanbul.

La prima edificazione del centro risale agli anni '50 e da allora è stato modificato più volte. Ora l'imponente progetto guarda con attenzione alla sostenibilità; ha l'ardito compito di fare dell'AKM uno dei migliori teatri d'opera e centri culturali del mondo capace di offrire un calendario di eventi di altissimo livello dove anche la tecnologia avrà un ruolo davvero importante. Il progetto firmato da Tabanlıoğlu Architects ha a capo Manolo Tabanlıoğlu, figlio del primo architetto che si occupò di edificare il centro nel 1956, e non ha riguardato soltanto l'edificio principale da 2100 posti ma anche diversi ambienti che sono nati tra cui il teatro da 800 posti, un museo di 3 piani, un cinema, caffè, ristoranti – e la riqualificazione dell'intera area che coinvolge piazza Taksim.

La contemporaneità di Istanbul nel Centro Culturale Atatürk

Il Centro Culturale Atatürk è diventato così luogo prezioso e inclusivo per l'intera città ma anche un attrattore per il turismo; sarà principalmente teatro dell'opera ma il fine è anche quello di rivolgersi ad un più ampio pubblico attraverso la sua chiara versatilità e i suoi spazi accessibili anche da un ingresso secondario. A colpire l'occhio è sicuramente la facciata dell'imponente edificio anni '60 che è stata resa più trasparente per mettere in evidenza il rosso del volume della sala principale, a forma di emisfero.

Nella parte superiore dell'edificio principale, un ristorante con vista panoramica sul Bosforo.

I materiali impiegati, che nei rifacimenti erano stati importati,

ora grazie alla capacità produttiva del paese sono tutti "made in Turkey"; dagli autentici pannelli murali in ceramica, al guscio della sala principale rivestito con ceramiche rosse appositamente progettato per impostare la forma della cupola.

Luogo prezioso e inclusivo per l'intera città ma anche un attrattore per il turismo

A gli EMA 2020 premiato il museo di Troia. Ulteriore riconoscimento per il Museo di Troia, collocato nella provincia nord-occidentale di Çanakkale, che dopo aver ricevuto la menzione speciale come museo europeo agli EMYA 2020 ora riceve la menzione speciale 2020/2021 dall'Accademia Europea dei Musei (EMA).

Il Museo di Troia, tra i più importanti musei archeologici del mondo, è il primo museo di Turchia a ricevere questo doppio riconoscimento.

Da Ice

Primo modello di energia eolica offshore galleggiante

Il primo studio sull'energia eolica offshore galleggiante aiuterà la Turchia a determinare il potenziale di energia eolica nei mari del paese grazie ai ricercatori dell'Istituto di tecnologia di Izmir (IYTE). Con il supporto finanziario del Tubitak - Consiglio per la ricerca scientifica e tecnologica della Turchia lo studio indaga il funzionamento dei progetti off-shore galleggianti in condizioni meteorologiche tempestose con onde regolari e irregolari. Lo studio, iniziato nel 2018, dovrebbe ricevere un brevetto entro la fine quest'anno.

Boom di investimenti in startup nel 2021

In Turchia per quel che riguarda le startup il 2021 è stato un anno molto dinamico. È stato raggiunto il record di oltre 1,5 miliardi di dollari di finanziamenti versati nell'ecosistema delle startup turche.

La startup getir, specializzata nelle consegne di generi alimentari, ha avuto l'investimento più elevato e l'industria del gaming è risultata essere la più dinamica dell'ecosistema ottenendo un totale di 265 milioni di dollari.

Bari, multinazionale turca investe nel politecnico

Una multinazionale turca investe nel Politecnico di Bari. Si tratta della "Martur Fompak International", azienda leader di settore fornitrice di grandi marchi automobilistici con sede centrale in Turchia e altri centri in Germania, Francia, Romania, Russia, Polonia, Algeria, Marocco e Italia vanta una storia relativamente recente ed in continua espansione.

Il programma di collaborazione, Martur Italy-Poliba prevede l'assunzione presso il centro di ricerca di altri 15 ingegneri altamente specializzati entro il 2022, oltre ai 10 già assunti nel 2021, per lo sviluppo di progetti ad alto contenuto tecnologico.

L'eolico è la più grande fonte di elettricità

Secondo quanto dichiarato dalla Turkish Electricity Transmission Corporation l'energia eolica è diventata la più grande fonte per la generazione di elettricità per la prima volta nella storia del paese con una quota del 22,6%. Gli impianti eolici hanno generato 178.964 megawattora su un totale di 791.794 megawattora di produzione elettrica giornaliera. La capacità di energia eolica installata in Turchia ha raggiunto i 10.585 megawatt, diventando così la seconda più grande fonte rinnovabile per capacità seconda all'energia idroelettrica.

In aumento le imposte sui vini

Le imposte speciali sul consumo privato (la tassazione Otv) di alcolici sono aumentate ai seguenti valori: Vini di uve fresche 17,3457 Lire turche/litro (precedentemente 11,7678 TL Lire turche/Litro) Spumanti 117,1916 Lire turche/litro (precedentemente 79,5059 TL Lire turche/Litro) Vermut e altri vini di uve fresche preparati con piante o sostanze aromatiche 176,8713 Lire turche/litro (precedentemente 119,9941 TL Lire turche/Litro) Vini con gradazione alcolica pari a 18 % e inferiore, 140,4559 Lire turche/litro (precedentemente 95,289 TL Lire turche/Litro) Vini con gradazione alcolica maggiore di 22 %, 481,9875 Lire turche/litro (precedentemente 326,9929 TL Lire turche/Litro).

Organik Group, innovativo produttore di prodotti chimici

Alla sua guida, Aldo Kaslowski, ultima generazione di un'azienda familiare

Presidente fondatore di Organik Group, Aldo Kaslowski è membro di istituzioni turche di prestigio e ha guidato istituzioni italiane in Turchia quali "Tusiad International (Confindustria turca), Camera di Commercio Italiana a Istanbul e Comites, insieme a numerosi altri incarichi, non da ultimo, Presidente del Ciim EurAsiaMed (Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo) con giurisdizione su 22 Paesi della regione Medio Oriente e Eurasia delle Repubbliche turcofone. Forte sostenitore della promozione dell'economia di libero mercato in Turchia, della sua competitività a livello globale e della sua integrazione economica e politica in Europa, Kaslowski è stato nominato ambasciatore di buona volontà per l'Europa per essere una voce influente sull'unione doganale dell'UE della Turchia e sul processo di candidatura della Turchia all'Ue.

Dr. Kaslowski, Organik Group è un'azienda familiare nata nel 1924 mentre Organik Kimya è stata fondata nel 1965. Quali sono, oggi, i numeri del Gruppo?

All'azienda di famiglia nata da papà Luigi nel 1924, che si occupava unicamente di rappresentanza e commercio, nel '65 abbiamo aggiunto l'attività produttiva, in particolare di polimeri, destinati a oltre 30 diversificati settori industriali. Nostre attività principali sono: produzione, distribuzione, ricerca di specialità chimiche per varie applicazioni industriali, per sofisticate esigenze di mercato. Oggi impieghiamo circa 600 persone ed esportiamo in 80 paesi, con un portafoglio di oltre 2000 clienti.

L'azienda dispone di due logistiche in Turchia, una in Svizzera e una nel porto di Rotterdam in Olanda.

Pionieri della cura dell'ambiente e della sostenibilità energetica, considerato che vi occupate di chimica, che tipo di attenzione viene rivolta all'ambiente da parte del vostro Gruppo?

L'obiettivo è essere vicini al cliente, instaurando con loro un rapporto intimo, e offrendo prodotti con elevato valore aggiunto - su misura personalizzati in base alle esigenze. Il nostro portafoglio prodotti comprende polimeri biologici, acrilici, copolimeri vinilici e stirolici per svariate industrie. Sono tutti prodotti che rispettano l'ambiente, quindi ecologici. Sin dall'inizio l'azienda ha curato l'aspetto dell'ambiente, e proprio grazie al nostro centro di ricerca, è stato possibile investire in paesi molto rigorosi, come Svizzera e Olanda. Sono prodotti ad alto livello qualitativo, a misura di clienti estremamente sofisticati, come l'Unione Europea e gli Stati Uniti.

In un suo messaggio leggiamo, a proposito di ambiente: "I vincitori saranno coloro che sono più veloci, più flessibili e più vincenti dei loro concorrenti" Organik che posizione occupa?

Soprattutto ora, dopo il Covid, produrre e fornire in Europa da un paese vicino si è rivelato vincente. Mentre chi invece ha investito in Estremo Oriente si è rivelato perdente dal punto di vista economico, qualitativo e con consegne lunghe e costose. La Turchia offre unitamente al suo mercato sinergie di penetrazione nei Paesi dell'Asia Centrale par-

lanti turco. L'Europa è la principale destinazione delle nostre esportazioni pertanto una "Supply Chain" vicina all'Europa e strategicamente indispensabile per accrescere la sua competitività e divenire globale.

Lei è anche Presidente di Ciim EurAsiaMed in Turchia, la Confederazione di Imprenditori italiani nel mondo. Che cosa ci può dire dell'attuale situazione degli investimenti italiani in Turchia, considerata la pandemia economica?

Ciim è una piattaforma di lobbying e networking, fondata a Roma nel 2003 per sviluppare una rete d'impresa globale che colleghi le comunità imprenditoriali italiane all'estero - con le imprese che operano in Italia. Sono circa 60 milioni gli italiani che vivono all'estero. Pertanto siamo un importante punto di riferimento per gli imprenditori italiani in Turchia, nonché per gli imprenditori turchi che hanno interessi con l'Italia. Incoraggiarli ad investire anche in tempi di crisi economico-politica si è rivelata una strategia vincente. Abili nel gestire le loro aziende anche in condizioni sfavorevoli gli imprenditori turchi hanno saputo cogliere le opportunità per essere più competitivi. Sono molte infatti le sinergie che la Turchia può offrire. Dopo il Covid, l'Europa si è rivelata non essere pronta alla globalizzazione, perché troppo piccola. La Turchia ed i paesi limitrofi, nonché i paesi di transito di energie importanti, sono fondamentali.

La Supply Chain è l'opportunità: il supply chain attuale non è confacente alle esigenze dell'Europa. L'essere andati ad investire in Estremo Oriente materie prime di importanza capitale, è stato un grande errore. La Turchia può offrire questi servizi con produzioni di qualità e la possibilità di rifornire l'Europa in tempi brevissimi.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Tasso di cambio

L'intonazione restrittiva assunta dalle politiche monetarie nelle maggiori economie e la prudenza degli investitori internazionali rispetto al rischio-paese hanno ridotto i flussi finanziari verso le economie emergenti, inclusa la Turchia.

Le decisioni delle banche centrali straniere hanno un impatto diretto sulla lira turca, il cui cambio verso le principali valute (quotato senza vincoli) si è sensibilmente svalutato nel 2021 (contro il dollaro Usa, da 7,4 a 13,4) e può essere difeso dalla banca centrale entro limiti definiti dalla disponibilità di riserve valutarie lorde appena adeguate.

Saldo della bilancia commerciale

La dipendenza dal resto del mondo per l'approvvigionamento di molte materie prime rappresenta da tempo un elemento di debolezza per l'economia e un fattore di appesantimento dei conti con l'estero, controbilanciato dalle esportazioni e - con oscillazioni - dai ricavi per servizi (viaggi e turismo) e dall'afflusso di investimenti stranieri (industriali e finanziari).

Nel 2021 la Turchia ha ridotto il deficit commerciale annuale del 17% grazie a un aumento delle esportazioni di beni (+20%) maggiore rispetto a quello delle importazioni (+11%); in questo quadro, il deficit della bilancia energetica si è sensibilmente appesantito (+52%).

Inflazione

Nel 2021 l'inflazione annua si è attestata al 36%, molto al di sopra dell'obiettivo del 5% che la banca centrale si prefigge da tempo e che, secondo le sue più recenti previsioni, dovrebbe essere raggiunto dopo il 2023.

L'aumento è dipeso prevalentemente dal deterioramento del tasso di cambio e dall'ampiezza delle sue oscillazioni, che hanno influenzato anche le aspettative incorporate dagli operatori economici nella definizione dei prezzi; altri fattori sono stati l'alto livello dei prezzi dei beni importati (energetici, in particolare) e le carenze d'offerta per alcuni di questi.

La Riviera Turchese (conosciuta anche come Riviera Turca o Costa Turchese) è il nome generalmente dato al tratto di splendide acque che comprende le province di Antalya, Muğla e l'Egeo meridionale di Izmir.

In breve, è una regione di una bellezza naturale mozzafiato, con un clima caldo, mare caldo, paesaggi montuosi, spiagge meravigliose, migliaia di chilometri di insenature e coste da esplorare e molto altro ancora, per non parlare delle cascate interne, delle foreste e dei sentieri escursionistici.

Ölüdeniz. Le spiagge di sabbia bianca e le acque turchesi di Ölüdeniz costituiscono uno dei luoghi naturali più mozzafiato - da vedere o in cui nuotare! - del mondo.

La Riviera Turchese, golf e canyoning

Valle delle farfalle. Centinaia di specie di farfalle fanno di questa baia la loro casa. È accessibile solo in barca e la spiaggia e le ripide scogliere che la sovrastano sono semplicemente incredibili.

Spiaggia di İztuzu. İztuzu è una spiaggia enormemente lunga, di 4,5 km, vicino a Dalyan, che forma una barriera naturale sul delta del fiume Dalyan, da ammirare con un meraviglioso giro in barca nelle spiagge vergini del Mediterraneo.

Spiaggia di Patara. Patara è una spiaggia enormemente lunga, che conduce all'antica città di

Patara (a sua volta un'enorme città licia) lungo la splendida riviera turca.

Spiaggia di Kaputaş. Kaputaş è un piccolo angolo di paradiso lungo il Mediterraneo, una baia di splendide acque turchesi e sabbia dorata, sulla quale piombano gigantesche scogliere.

Olympos. Questa graziosa insenatura si trova proprio lungo una valle del fiume e, come suggerisce il nome, ospita un'antica città della Licia.

Golf. In Turchia il golf può essere praticato tutto l'anno grazie al clima ideale e a i bei paesaggi che contornano i cam-

pi. Tutto iniziò alla fine dell'800 quando a Istanbul nacque il primo golf club; poi ne arrivò un altro nel distretto di Maslak.

Negli ultimi decenni la Turchia è diventata una destinazione ottimale per giocare offendo percorsi di alta qualità, splendidi club e un clima mite e piacevole. Il paese infatti vanta oggi numerose strutture, tutte di recente costruzione, dedicate a questo sport che sono state classificate tra le più belle del Mediterraneo. Golf club immersi in un meraviglioso paesaggio sono situati principalmente nella località di Belek, nelle vicinanze di Antalya. Belek è il luogo ideale per una vacanza in qualsiasi periodo dell'anno, dato che il clima è temperato anche nel periodo invernale. Mera-

vigliose strutture di golf sorgono anche ad Ankara.

Canyoning. Nella provincia di Antalya sono particolarmente sviluppate le attività sportive outdoor. Una tra queste è il canyoning che si pratica soprattutto a Köprülü.

A nord-est di Antalya parte la strada panoramica che porta al Parco Nazionale del canyon di Köprülü.

La tortuosa strada si arrampica attraversando ruscelli di montagna e la foresta di cedri.

Spesso il viaggio richiede molto tempo perché il panorama ogni volta diventa più bello di quello precedente.

Il Parco Nazionale, a 92 km. da Antalya, è una meravigliosa vallata ricca di flora e fauna.

Negli ultimi anni la sofisticazione delle attività economiche sono aumentate sia a livello nazionale che internazionale. Fattori come la globalizzazione e la tecnologia svolgono un ruolo importante in questo processo. *“Oltre a questi, è innegabile il ruolo della finanza nell'incremento delle attività economiche. La finanza svolge un ruolo importante per garantire la sostenibilità delle attività delle aziende, nonché facilitare e accelerare le transazioni in sicurezza per ottenere un vantaggio competitivo”*.

I mercati finanziari turchi *“si sono sviluppati sia in profondità che per la varietà dei servizi offerti. Numerosissime fintech hanno visto il giorno e alcune si stanno sviluppando anche su scala internazionale. La sofisticazione degli operatori fa della piazza finanziaria di Istanbul certamente la principale di questa parte del mondo”*.

“L'accesso ai capitali è reso possibile anche dalla Borsa di Istanbul ma soprattutto dalle banche”. Quelle private sono molto ben capitalizzate dal punto di vista dei ratios internazionali”. Segnaliamo anche la presenza di istituti internazionali come la Beİ e la Berd.

Presidente Alaimo, perché scegliere Istanbul come luogo d'affari?

Istanbul, con una popolazione di più di 15 milioni di perso-

Istanbul: città energica, ispiratrice e intraprendente

Tribuna Economica *intervista*
Vincenzo Alaimo, Presidente Camera di Commercio Italiana a Istanbul

ne, è la più grande città della Turchia con una vastissima estensione urbana. La Turchia è composta di 7 regioni geografiche tra cui quella di Marmara, dove si trova Istanbul, è la più importante per quanto riguarda il commercio internazionale. Il 62,7 % del commercio avviene dalla regione di Marmara, il 43 % da Istanbul. Le prime 3 province con l'export più alto sono Istanbul (88,9 miliardi di dollari), Kocaeli (17,3 miliardi di dollari) e Bursa (15 miliardi di dollari) tutte nella Regione di Marmara. Situato al crocevia d'Europa e Asia, Istanbul copre quasi 5.343 chilometri quadrati. Istanbul è energica, ispiratrice e intraprendente. Il primo insediamento conosciuto ad Istanbul risale al periodo neolitico; nell'arco della sua storia la città è stata capitale di diverse civiltà, tra cui ci sono anche 3 grandi imperi. Istanbul che era un importante centro commerciale nel Mediterraneo durante l'Impero Ottomano, ospita da sempre una solida presenza Italiana (in particolare le zone di Galata e Pera ospitavano

mercanti e marinai veneziani e genovesi) tanto è vero che la nostra Camera con più di 135 anni di esistenza e 600 membri è una delle Camere Italiane all'estero più saldamente impiantate nel territorio. Lo spirito cosmopolita e multiculturale di Istanbul è dimostrato dal fatto che in città operano più di metà delle 76.750 società internazionali presenti in Turchia.

Italia-Turchia: perché è molto importante il legame tra le reciproche aziende?

I rapporti economico-commerciali tra i due paesi sono eccellenti e l'Italia si colloca sempre ai primi posti tra i principali partner commerciali del Paese. Il 2021 è stato un anno record con un interscambio commerciale di più di 23 miliardi di dollari, il volume più alto degli ultimi 10 anni. Ma la cosa forse più importante è il fatto che questo volume è pressoché in equilibrio il che dimostra la profondità dei rapporti e l'integrazione delle filiere di valore e approvvigionamento tra i due paesi.

La collaborazione economica tra i due paesi si sviluppa lungo alcune direttrici principali tra cui c'è la presenza delle aziende Italiane nell'industria manifatturiera con impianti produttivi nei principali cluster industriali turchi. Nella regione del Mediterraneo, la Turchia è la prima e la più grande destinazione per l'Italia. Quasi 1.500 aziende italiane operano in vari settori in Turchia. L'ammontare totale degli investimenti diretti effettuati dall'Italia in Turchia negli ultimi 10 anni è di circa 3 miliardi di dollari. Negli ultimi anni anche le aziende turche mostrano interesse ad investire in Italia in particolare nei settori della Costruzione, Energia Rinnovabile e Vetro.

Quale ruolo ha il nostro Paese all'interno dell'economia turca?

L'Italia è il quinto partner commerciale della Turchia a livello mondiale e il secondo tra i Paesi europei dietro la Germania. In questo rapporto commerciale possiamo parlare dell'importanza del porto di Trieste, che si trova nella parte più settentrionale del Mediterraneo e con la sua posizione ha un entroterra molto ampio verso l'Europa occidentale e centrale. Oltre ad essere uno dei porti più importanti d'Italia, funge da ponte tra la Turchia e l'Europa nelle importazioni ed esportazioni intermediando i trasporti Ro-Ro. Perciò l'Italia è molto

importante per l'economia turca. Ricordiamo che la Turchia ha un accordo di Unione Doganale con l'Ue il che vuol dire che il commercio di prodotti manifatturieri tra i due paesi sono esenti da qualsiasi dazio.

Come vengono attuati i processi di agevolazioni verso gli investimenti esteri?

Molti incentivi statali sono offerti agli stranieri che vogliono investire nel Paese. Questi sono modulati a seconda delle regioni e dei settori coinvolti.

L'esenzione dall'Iva e da dazi doganali, detrazione delle tasse, esenzione dei premi di assicurazioni sociali per i neo assunti e aiuti alla ricerca e sviluppo sono i principali incentivi del governo. Ispat, l'agenzia di Stato creata per assistere gli investitori stranieri, può aiutare anche nella ricerca di zone idonee all'investimento.

Le aziende italiane possono pensare positivamente a nuovi investimenti in Turchia perché le condizioni di mercato e l'ambiente competitivo nel Paese rendono gli investimenti più vantaggiosi. Inoltre, con la svalutazione della lira Turca, i prodotti turchi sono diventati più attraenti in valuta Euro.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Izmir e ancora meglio l'Egeo presenta notevoli potenzialità economiche che derivano da una combinazione di fattori che rendono la regione particolarmente interessante in termini di opportunità di affari per le società italiane. *“A cominciare dalla localizzazione geografica, che fa dell'Egeo un ponte tra l'Europa e i mercati di Medio Oriente, Asia Centrale, Nord Africa ed Est Europa, oltre che un punto di partenza ideale per penetrare il mercato turco”*.

Le aziende di trasformazione insediate nella regione usufruiscono inoltre di un facile accesso ad importanti materie prime e ad una mano d'opera qualificata e a basso costo. *“L'Egeo è infatti una delle regioni dotate del più avanzato sistema educativo e formativo della Turchia, sia a livello scolastico che universitario”*.

Presidente Alba, perché scegliere Izmir come destinazione del proprio investimento o di scambi commerciali?

La regione possiede anche una rete di infrastrutture notevolmente estesa, grazie alla presenza di efficienti collegamenti (areoporti e porti) con i mercati esteri e di zone franche e distretti industriali molto sviluppati. Gli investitori possono inoltre disporre di un evoluto sistema bancario essendo la regione una delle aree più avanzate del Paese in quanto a risorse finanziarie e a numero di istituti di credito.

L'Italia sta acquisendo una posizione di crescente rilievo economico nell'Egeo, la seconda per importanza per il nostro Paese in Turchia dopo la regione di Marmara. L'analisi del mercato

Egeo, per molti versi complementare a quello italiano, ha consentito di individuare alcuni settori produttivi trainanti che offrono interessanti opportunità di affari per le nostre aziende: la filiera del tessile-abbigliamento-pelle, il settore dei minerali, marmi e pietre naturali, la filiera dell'industria agroalimentare, il comparto della meccanica e dei beni strumentali, l'industria dell'imballaggio in plastica, l'industria della componentistica e ricambi per autoveicoli nonché quella siderurgica.

Parlando di settori, dove trovare spazio per collaborazioni ed investimenti?

Il comparto del Tessile-Abbigliamento-Pelle rappresenta uno dei pilastri dell'economia turca, in termini di produzione, (oltre il 12% del Pil), impiego (50 mila imprese operanti, con 600 mila lavoratori) ed entrate derivanti dall'esportazione. Tra i maggiori produttori mondiali di cotone, il Paese vanta una produzione integrata e diversificata in tutti i sub-settori dell'industria tessile (filati, fibre, abiti, biancheria, ecc.) e la presenza di prodotti turchi sui mercati mondiali è in costante crescita.

I principali centri di produzione sono Uşak (coperte), Aydın (cotone), Denizli (è il secondo polo industriale della regione con una produzione incentrata su asciugamani, lenzuola ed abbigliamento) e Izmir (specializzata nel settore dell'abbigliamento) che è il comparto più dinamico e vero motore dell'Egeo con più di 70 aziende. Il settore lapideo in Turchia (marmi, travertini, graniti e altre pietre naturali) conosce, da due decenni,

Un Paese con grande potenziale sia per l'attrazione di investimenti esteri che come hub delle supply chain

Pietro Alba, Presidente della Camera di Commercio Italiana a Izmir, intervistato da Tribuna Economica

una fase di sviluppo straordinaria, con i più alti indici di crescita al mondo. Negli ambienti internazionali del settore si parla oggi di *“miracolo turco”*. Il grande successo dell'annuale Fiera del Marmo di Izmir la terza al mondo, non è che il riflesso della forte espansione del settore lapideo nell'Egeo.

L'estrema varietà morfologica della Turchia consente una produzione agroalimentare ampia e di elevata qualità. Da questo punto di vista, la Regione Egea vanta una posizione privilegiata rispetto al resto del Paese: dispone infatti di estese aree coltivabili e di un'antica tradizione di specializzazione nel settore agroalimentare grazie anche a condizioni climatiche particolarmente favorevoli (precipitazioni comprese tra 60 e 120 mm mensili nel periodo novembre-marzo e temperature mai inferiori ai 0°C) che contribuiscono allo sviluppo di una produzione ortofrutticola di elevato livello qualitativo.

Come si posiziona il tessuto imprenditoriale italiano nella circoscrizione di Izmir e più in generale in Turchia?

Com'è noto, Turchia e Italia

sono più che semplici amici. Le loro relazioni si basano non solo su fattori storici e culturali, ma su una simpatia istintiva che si è consolidata nel tempo. Ciò conferma che le relazioni e gli interessi che legano Turchia e Italia sono estremamente solidi e le complementarità economiche sono lo zoccolo duro di questa amicizia

La Turchia ha profondi legami economici e commerciali con l'Italia. Il volume degli scambi tra Turchia e Italia è molto stabile ed equilibrato. L'obiettivo è quello di raggiungere i 30 miliardi di dollari di volume degli scambi bilaterali nel prossimo futuro. Sono più di 1.500 le aziende italiane che operano in Turchia.

Attualmente l'Italia si posiziona quale 5° partner commerciale con 23,0 miliardi di interscambio totale (+33,3%) rispetto all'anno 2020, di cui 11,6 miliardi di importazioni (+25,7%) e 11,5 miliardi di esportazioni (+42,0%) e un saldo negativo per la Turchia di 86,5 milioni di USD. Nel 2021, l'Italia si conferma il quinto fornitore della Turchia dopo Cina, Russia, Germania, Stati Uniti e il quarto cliente dopo Germania, Stati

Uniti, Regno Unito. Le imprese italiane approdate in Turchia, sono largamente soddisfatte dei rapporti col mercato turco, ritenuto solido e sicuro. Uno degli aspetti favorevoli al business in questo Paese è legato al posizionamento geopolitico.

La Turchia è un Paese con un grande potenziale sia per l'attrazione di investimenti esteri sia come nuovo hub delle supply chain. I punti di forza sono molteplici: innanzitutto, è un Paese estremamente dinamico con infrastrutture all'avanguardia, basti pensare al nuovo aeroporto di Istanbul, e una rete di collegamenti logistici estremamente funzionante. Inoltre, la Turchia sta puntando molto su innovazione e tecnologia, facendo leva sulle competenze della sua popolazione giovane e qualificata.

Quante aziende italiane operano nella vostra circoscrizione e di che cosa si occupa-no?

Attualmente le aziende Italiane attive nella regione Egea sono circa 80. Quelle di maggior rilievo per fatturato e tipo di prodotto sono: La Ferrero, Cimentas (gruppo Caltagirone), Eldor nel settore elettronico, Tenax in quello adesivo, Bonfiglioli e Rossi motoriduttori, Gaspardo Maschio macchine per lavorazione del terreno, Thi medicale, Union Alpha cablaggi, Bitron elettronico e automotive e Icsc Imballaggio.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Turkey has been an attractive spot for international investors with wide production potentials, qualified workforce, modern logistics infrastructure and incentive packages that are very important criteria for investment plans from both commercially and geographically. With its young population, Turkey, among the countries that closely follow and catch up with technological developments, is taking action very quickly in raising manpower in this field, creating knowledge and putting them into practice.

However, despite all this benefit, Turkey's economic stagnation has been continuing including Covid-19 pandemic effects. The Turkish Lira remains extremely weak, which encourages overseas investment into Turkey and Turkish companies. On the other hand the number of domestic transaction has been going down and for instance M&A transactions are decreasing both in number and size.

Kurt & Partners law firm

Without needing to say nowadays everything is moving at an incredible speed and accordingly legal requirements and services also get their fair share of this change. Like the effect of the pandemic seen all over the world, digitalization in Turkey has accelerated in recent years and the number of transactions at different scales in this area has started to increase a lot.

All these developments locally and globally, also directly affected the legal market in Turkey. As a result of these economic conditions, structuring and commercial disputes are progressing at an increasing pace compared to previous years. As Kurt & Partners Law Firm, our strong litigation department and our success in this field meet the increasing demands with its experience.

Regardless from their size and prevalence, pandemic has notably obliged companies and organizations

to rethink their activities by adopting a remote-work policy for employees and digitalized work environment. Due to the consequences of new working conditions as regards the labour and employment law matter, this practice will very likely be strongly solicited and continue.

IT is also a growing area both as a legal and industrial aspect. Therefore, technology law, data privacy and protection has become one of the main issues. Our firm has extensive experience and expertise on IT Law, Cyber Security and Data Protection.

All these new conditions and requirements made it necessary to monitor the development of the business regularly, review and adapt the new terms, comply with the privacy and data protection law and to offer more innovative legal services.

Thus, we have continuing growth in the traditional legal servi-

ces such as corporate and commercial law, corporate litigation, dispute resolution and as expected cyber-security law, block chain technologies, data protection and privacy practices will be in great demand.

We participate in the business strategy of our clients as member of their team with solid and long-term relationship. We are more than trusted advisors. Our outstanding legal experience and multidisciplinary teams understand clients' commercial objectives, changing needs, their sector or industry and their position in the market which allow us to render the most tailored and pragmatic advice possible. Strong performance and inclusive, collaborative behaviors are the most valued and valuable to our organization. We also have a strong compliance culture which support innovation and new generation ideas feeling free to speak up.


As a full-service law firm, our clients often en-

gage us as one-stop shop provider for their wide range of local and global needs with lean organizational structure allow us to add value to our clients without wasting resources where we are engaged in is efficiency, quality and creating a value.

As one of our main strength Kurt & Partners is an independent law firm with an extensive global reach through our partner firms from other jurisdictions to give the clients reliable legal solutions from single hand.

We will continue to address clients' needs, render the most beneficial and tailor-made, legally and commercially combined solutions with efficiency, quality, competence, and excellence, always maintaining a close relation with our clients.

KURT & PARTNERS



ORGANİK HOLDİNG

DEDICATED TO SUCCESS



→ Leading synthetic latex polymers with state of the art production facilities

→ Strategic production's locations in Turkey, Switzerland & The Netherlands

→ Accredited R&D center, committed to sustainable, innovative and environmental sound polymers development

→ Operating in competitive international sophisticated markets

→ Awareness on social responsibility projects

Organik Holding
Organik Köşk Barbaros Mah. Tophanelioğlu Cad. No.54
34662 Altunizade Üsküdar, İstanbul, Turkey
T: +90 216 544 49 00 | E: contact@organikholding.com |
www.organikholding.com

Turkey and UAE sign a series of investment agreements

Abu Dhabi Crown Prince Sheikh Mohammed bin Zayed Al Nahyan paid an official visit to Turkey on November 24 upon the invitation of President Recep Tayyip Erdoğan. A series of significant investment agreements and MoUs that will enhance cooperation in the fields of trade, energy and environment were signed between the two countries.

The list of agreements signed between the United Arab Emirates' sovereign investment fund ADQ and the Turkey Wealth Fund (TWF) includes a general cooperation agreement, an MoU to establish a "Technology-driven Venture Capital Fund" to invest in Turkish tech companies, and a cooperation agreement related to Abu Dhabi Ports' port and logistics investments in Turkey. Meanwhile, a cooperation agreement was also inked between the Abu Dhabi Stock Exchange—also owned by ADQ—and TWF's Borsa Istanbul.

In addition, ADQ signed a strategic cooperation agreement with the Investment Office, entailing direct investments and cooperation with Turkey in the fields of petrochemicals, technology, transportation, infrastructure, healthcare, financial services, agrofood, and energy, including the existing and new projects for renewables of up to 3 GW in Turkey.

ADQ also inked a cooperation agreement with Kalyon Holding in the fields of energy, infrastructure and transportation, and another agreement with CCN Group in the healthcare sector.

UAE's Minister of Industry and Advanced Technology Sultan bin Ahmed Al Jaber previously stated that they intended to enhance cooperation with Turkey in the fields of energy, healthcare, agriculture, logistics and transportation, infrastructure, finance, tourism as well as climate change, energy, water and food security.

Türkiye records all-time high exports in the history of the Republic

“Despite the pandemic, Türkiye’s exports reached all-time highs in 11 of the last 12 months and yearly exports reached USD 225.4 billion in 2021 up 32.4 percent year-on-year and the highest such figure in the Republic’s history,” President Recep Tayyip Erdoğan unveiled on January 3, at a meeting on 2021 foreign trade data.

“Türkiye’s foreign trade deficit in 2021 narrowed by 7.8 percent from the previous year to USD 45.9 billion,” noted President Erdoğan adding that the foreign trade volume of Türkiye, which was USD 87.6 billion in 2002, reached USD 496.7 billion

in 2021, while the foreign trade coverage ratio climbed 5.8 points to 83.1 percent during the same period.

Emphasizing that Türkiye’s exports to its biggest trade partner, the European Union, rose by 33 percent to USD 93.1 billion, President Erdoğan said: *“We are pleased that the rise in our exports is equally spread across the world instead of focusing on certain areas. Our exports to South America have risen by 86.6 percent, to non E.U. European countries by 29 percent, to Near and Middle Eastern countries by 22.6 percent, and to North Africa by 44.8 percent.”*

Turkish Treasury Raises USD 3 billion from Global Investors via Sukuk Issuance

In its first USD-denominated debt certificate issuance since September 2021, the Ministry of Treasury and Finance raised USD 3 billion from international capital markets through a Sukuk (lease certificate) issuance on February 16, with a total demand of over three times of the actual issue size.

According to a press release from the Ministry, over 200 investors attended the Sukuk is-

suance, with 66 percent operating in the Middle East, 12 percent in the US, 12 percent in the UK, 5 percent in other European countries, 4 percent in Türkiye, and 1 percent in Asia.

Citibank, Dubai Islamic Bank, HSBC and Kuwait Finance House were mandated lead arrangers (MLA) in the Sukuk issuance, which had maturity of five years and a lease rate of 7.25 percent.

Türkiye’s monthly exports also reached USD 22.3 billion in December, a 24.9 percent increase y-o-y, recording a monthly all-time high. Germany topped the list of top three export destinations for Türkiye in December 2021 with USD 1.781 billion, followed by the United States with USD 1.518 billion and the UK with USD 1.336 billion.

Law on incentives for exporters published in the Official Gazette

“The Amendment of the Law on the Establishment and Duties of the Turkish Exporters’ Assembly and the Exporters’ Associations and on some Related Laws”, were approved by the Grand National Assembly of Turkey and published in the Official Gazette on November 6.

On October 14, 2021, Export Development Company (İhracat Geliştirme A.Ş.-İGE) was established by the Turkish Exporters Assembly (TİM) and the Turkish Eximbank under the coordination of the Ministry of Trade, in order to ease Turkish exporters’ access to finance. The new law grants exemption to İGE from VAT, corporate, income, and stamp duty taxes.

The law also says that earnings on activities related to the establishment and operation of new free zones will be exempted from income and corporate taxes for a period not exceeding 30 years.

INTESA SANPAOLO Istanbul Branch

Intesa Sanpaolo Group’s presence in Turkey dates back to as early as 1900s and it has transformed into a fully-fledged and licensed deposit bank since 2014. Intesa Sanpaolo Istanbul Branch is part of IMI Corporate & Investment Banking Division and offers wide range of banking services including but not limited to corporate banking, trade and export finance, factoring/receivables finance, structured finance and transaction banking products.

Located in financial capital of the country, Intesa Sanpaolo Istanbul Branch serves as a strategic gateway for business and trade activities between Italy - Turkey and aims to provide banking services to top-tier local corporates, subsidiaries of Italian & multinational corporates as well as local financial institutions and government agencies. Intesa Sanpaolo Istanbul is committed to support Italian entrepreneurs looking to invest and grow their business on the back of opportunities in a dynamic and promising business environment like Turkey.

Through continuous collaboration with various internal teams, Istanbul Branch leverages Intesa Sanpaolo Group’s product and market expertise to introduce tailored solutions to

its client base in the country.

Since becoming a licensed bank in the country, Intesa Sanpaolo Istanbul positioned itself as a reliable partner and a visible international player through a number of landmark transactions such as infrastructure projects, syndicated/club facilities, Bond issuance transactions for leading corporates and financial institutions, ECA backed project financings in partnership with other local and international banks, ECA agencies and DFIs.

Turkey is a strategic country and despite recent turbulences, Intesa Sanpaolo is committed to Turkey as a long-term strategic investor. This is further supported by the fact that ISP Istanbul Branch managed to post sustainable and growing profitability since its establishment and we see significant room to grow our business in the long term.

According to 2021 Q3 results the bank was able to grow its asset base from TL 20,1b to TL 21,5b and generate TL 348,1m in profitability posting a hefty y-o-y growth of more than twofold. This is in particular attributable to the Bank’s committed and resilient relationships established with its client base.

INTESA  SANPAOLO



C.I.I.M. EURASIAMED The Confederation of Italian Entrepreneurs Worldwide

A lobbying & networking platform.

We communicate with the Italian entrepreneurs worldwide,
with Italy and the Italian Institutions.

We share updated economic, political, cultural and social information.

Our mission is to increase our members’ competitiveness & growth.

C.I.I.M. EurAsiaMed

E. info@ciimeurasiamed.org www.ciimeurasiamed.org

Barbaros Mah. Tophaneliği Cad. No. 54 34662
Altunizade Üsküdar, İstanbul, Turkey T +90 216 544 49 59

Ecb profit €0.2 billion (2020: €1.6 billion) after €0.6 billion transfer to provision for financial risks

The European Central Bank's (Ecb's) audited financial statements for 2021 show that profit for the year was €192 million (2020: €1,643 million). The €1,452 million decrease compared to the previous year was mainly due to lower income from foreign reserve assets and from securities held for monetary policy purposes, as well as a transfer to the provision for financial risks. The Governing Council decided to transfer €610 million to the provision for financial risks in response to higher risk exposure stemming mainly from the continued purchases of monetary policy securities.

Net interest income totalled €1,566 million in 2021 (2020: €2,017 million). Net interest income on foreign reserve assets decreased to €197 million (2020: €474 million) owing to lower interest income earned on the US dollar portfolio. Net interest income arising from securities held for monetary policy purposes decreased to €1,006 million (2020: €1,337 million), mainly owing to negative interest income from the pandemic emergency purcha-

se programme (Pepp).

Write-downs amounted to €133 million (2020: €26 million), mainly stemming from unrealised price losses on securities held in the US dollar and own funds portfolios.

Impairment tests are conducted on the securities held by the Ecb in its monetary policy portfolios, which are valued at amortised cost (subject to impairment). Based on the results of these tests, no impairment losses have been recorded for these portfolios.

Total staff costs increased to €674 million (2020: €646 million) as a result of higher costs relating to post-employment benefits arising from the annual actuarial valuation and the higher average number of staff. Other administrative expenses increased to €564 million (2020: €553 million), mainly owing to an increase in property maintenance expenses.

Supervisory fee income, derived from fees charged to recover expenses incurred by the Ecb in the performance of its supervisory tasks, amounted to €578 million (2020: €535 million).

Net interest income on securities held for monetary policy purposes €1.0 billion (2020: €1.3 billion)

(from first page)

Winter 2022 Economic Forecast: Growth expected to regain traction after winter slowdown

shaped by the pandemic, with many EU countries under pressure from a combination of increased strain on healthcare systems and staff shortages due to illness, precautionary quarantines or care duties. Logistic and supply bottlenecks, including shortages of semiconductors and some metal commodities, are also set to keep weighing on production, at least throughout the first half of the year. Last but not least, energy prices are now expected to remain elevated for longer than expected in the Autumn Forecast, thereby exerting a more protracted drag on the economy and higher inflationary pressures.

This forecast assumes that the strain on the economy caused by the current wave of infections will be short lived. Economic activity is set to regain traction, also as supply conditions normalise and inflationary pressures moderate. Looking beyond the short-term turbulence, the fundamentals underpinning this expan-

sionary phase continue to be strong. A continuously improving labour market, high household savings, still favourable financing conditions, and the full deployment of the Recovery and Resilience Facility (RRF) are all set to sustain a prolonged and robust expansionary phase.

Upward revision to the inflation outlook. The forecast for inflation has been considerably revised upwards compared to the Autumn Forecast. This reflects the effects of high energy prices, but also the broadening of inflationary pressures on other categories of goods since autumn.

After reaching a record rate of 4.6% in the fourth quarter of last year, inflation in the euro area is projected to peak at 4.8% in the first quarter of 2022 and remain above 3% until the third quarter of the year. As the pressures from supply constraints and high energy prices fade, inflation is expected to decline to 2.1% in the final quarter of the year, before moving below the

The increase in 2021 was driven by the continuing development of banking supervision-related IT systems and higher staff costs.

The Ecb's profit is distributed to the euro area national central banks (Ncbs). The Governing Council decided to make an interim profit distribution of €150 million on 31 January 2022. The Governing Council decided to distribute the remainder of the profit, amounting to €42 million, on 18 February 2022.

The total size of the Ecb's Balance Sheet increased by €111 billion to €680 billion (2020: €569 billion). This increase was mainly due to securities purchased under the Pepp and the asset purchase programme (App).

At the end of 2021 the size of the consolidated balance sheet of the Eurosystem, which comprises assets and liabilities of the euro area Ncbs and of the Ecb vis-à-vis third parties, stood at €8,566 billion (2020: €6,978 billion). The growth compared to the previous year was mainly due to securities purchased under the Pepp and the App and the increase in Eurosystem refinancing operations as a result of the third series of targeted longer-term refinancing operations (TlroIII).

The Eurosystem's holdings of securities held for monetary policy purposes rose by €1,019 billion to €4,713 billion (2020: €3,694 billion). The App holdings increased by €214 billion to €3,123 billion and the Pepp holdings increased by €827 billion to €1,581 billion.

European Central Bank's 2% target throughout 2023.

Overall, inflation in the euro area is forecast to increase from 2.6% in 2021 (2.9% in the EU) to 3.5% (3.9% EU) in 2022, before declining to 1.7% (1.9% EU) in 2023.

Uncertainty and risks remain high. Even though the impact of the pandemic on economic activity has weakened over time, ongoing containment measures and protracted staff shortages could drag on economic activity. They could also dent the functioning of critical supply chains for longer than expected. By contrast, weaker demand growth in the near-term may help to resolve supply bottlenecks somewhat earlier than assumed.

On the upside, household demand could grow more strongly than expected, as already experienced with the reopening of economies in 2020, and investments fostered by the RRF could generate a stronger impulse to activity.

Inflation may turn out higher than expected if cost pressures are eventually passed on from producer to consumer prices to a larger extent than projected, amplifying the risk of second-round effects.

Greater transparency on hidden and distressed debt can reduce global financial risks and support recovery

Developing countries face growing risks from financial fragility created by the Covid-19 crisis and non-transparent debt, says a new World Bank report. As rising inflation and interest rate increases pose further challenges to recovery, developing countries need to focus on creating healthier financial sectors.

According to World Development Report 2022: Finance for an Equitable Recovery, risks may be hidden because the balance sheets of households, businesses, banks, and governments are tightly interrelated. Today, high levels of non-performing loans and hidden debt impair access to credit, and disproportionately reduce access to finance for low-income households and small businesses.

The global public health crisis triggered by Covid-19 quickly turned into the largest global economic crisis in more than a century, resulting in major setbacks to growth, increased poverty rates, and widened inequality. In response, governments initiated large and unprecedented emergency support measures, which helped mitigate some of the worst social and economic impacts, and increased sovereign debt levels – already at record highs in many countries before the crisis. The response also exposed several challenges with private debt that now need to be urgently addressed – including a lack of transparency in reporting non-performing loans, delayed management of distressed assets, and tighter or no access to credit for the most vulnerable households and businesses.

The new World Development Report highlights several priority areas for action, including early detection of financial risks. Since few countries have the fiscal space and capacity to address all challenges simultaneously, it outlines how countries can prioritize resources depending on their context.

Surveys of businesses in developing countries during the pandemic found that 46 percent expected to fall into arrears. Loan defaults could now sharply increase, and private debt could quickly become public debt, as governments provide support. Despite the severe contraction in incomes and business revenues resulting from the crisis, the share of non-performing loans remains largely unimpacted and below expectations. However, this may be due to forbearance policies and relaxed accounting standards that are masking significant hidden risks that will become apparent only as support

policies are withdrawn.

The report also calls for the proactive management of distressed loans. Many households and firms are confronted with unsustainable levels of debt due to lower income and revenue. Effective insolvency mechanisms can help avoid the risk of long-term debt distress and lending to 'zombie' firms that undercut economic recovery. Improving insolvency mechanisms, facilitating out-of-court workouts, especially for small businesses, and promoting debt forgiveness can help enable the orderly reduction of private debts.

In low-income countries, dramatically increased levels of sovereign debt need to be proactively managed in an orderly, and timely manner. The historical track record shows that delays in addressing sovereign debt distress are associated with protracted recessions, high inflation, and fewer resources going to essential sectors like health, education, and social safety nets, with a disproportionate impact on the poor.

Finally, it is critical to work toward inclusive access to finance to support the recovery from a historic pandemic. In low-and-middle income countries, 50 percent of households are unable to sustain basic consumption beyond 3 months. The average business reports that they only have cash reserves to cover two months of expenses.

Households and small businesses have been at greatest risk of being cut off from credit, yet access to credit improves the resilience of low-income households and enables small businesses to navigate shutdowns, stay in business, and eventually grow and support the recovery. Digital financial tools and products can play a critical role in assessing borrower risk and providing recourse in the event of default, thus improving management of credit risk, enabling lending, and fostering new economic opportunities.

The policy reforms necessary for achieving an equitable recovery also offer governments and regulators an opportunity and roadmap to accelerate the shift toward a more efficient and sustainable world economy. Climate change is a major source of neglected risk in the world economy. Well-designed crisis response policies and longer-term reforms can encourage capital flows toward greener firms and industries.

La recentissima visita in Malesia del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, On.le Manlio Di Stefano, “ha rappresentato un’occasione rilevante per valorizzare e sostenere una presenza industriale italiana sempre più significativa e qualificata”.

Il potenziale offerto dagli strumenti a sostegno dell’export e dai pacchetti finanziari/assicurativi del sistema Cdp/Sace/Simest, e’ stato ampiamente messo in evidenza nel corso della fitta agenda di incontri, proprio a testimonianza di una capacità complessiva del Sistema Italia, che ne fa uno dei maggiori esportatori di manifattura al mondo. “In parallelo, il nostro Paese si fa portatore di investimenti, unitamente a strumenti finanziari, in settori di primaria importanza, quali, appunto, quelli in cui operano con successo in Malesia aziende italiane di rilievo internazionale (ST Microelectronics, Leonardo, Mapei, Saipem, Maire Tecnimont, ecc.)”.

Nel corso degli incontri, l’On.le Di Stefano ha promosso ai piu’ alti livelli il Sistema paese, con forte enfasi sulla parte economica. Egli ha, altresì, discusso con i vertici del governo malese della prossima edizione dell’“High Level Dialogue on Italy-Asean Economic Relations” (previsto tenersi a Kuala Lumpur nel corso del 2022), organizzato da “The European House-Ambrosetti” in collaborazione con l’Associazione Italia-Asean, avendo quale controparte la Malaysian Investment Development Authority (Mida). “L’evento rappresenta un appuntamento molto importante per imprimere un ulteriore, forte slancio ai rapporti bilaterali ed instaurare un partenariato realmente strategico tra i due Paesi. E cio’ in una fase nella quale l’Italia ambisce a svolgere un ruolo sempre piu’ rilevante e strategico nell’Indo pacifico, con una propria strategia che rappresenta un pilastro per la strategia europea per l’intera regione”.

Ambasciatore Rustico, co-

Saldo totale import-export pari a +53mld di euro

*Ambasciatore Rustico:
“Il 12th Malaysia Plan è il più ambizioso piano quinquennale del Paese”*

me si posiziona Il Paese all’interno dell’area di riferimento rispetto agli altri Paesi limitrofi?

La Malesia viene percepita come la testa di ponte ideale per espandersi nel Sud-Est Asiatico (e non solo, si veda più avanti), in virtù della strategica collocazione geografica - al centro della regione e sulle rotte internazionali dell’energia - della propria ricchezza di materie prime (soprattutto petrolio e gas naturale), di un vantaggioso sistema di incentivi agli investimenti e di una solida industria manifatturiera in costante crescita.

A cio’ si aggiungano la diffusa conoscenza della lingua inglese, l’ottimo livello delle infrastrutture e dei collegamenti intermodali alle reti di trasporto principali, e una manodopera generalmente qualificata e con un costo del lavoro tuttora competitivo.

Tali vantaggi rendono la Malesia un Paese allettante per la produzione di beni, inclusi quelli tecnologicamente avanzati, destinati ai mercati regionali e internazionali. A titolo di esempio, gli investimenti nella microelettronica (Intel da sola prevede di investire oltre 7 miliardi di Euro in nuovi, avanzatissimi impianti), dovrebbero vedere ulteriormente consolidato il già rilevante ruolo che la Malesia ricopre nella supply chain globale di un settore assolutamente strategico.

Malesia, come si pone l’andamento di economia e commercio estero nel 2021 e quali sono le prospettive per il 2022?

Nel 2021, il Pil malese ha fatto registrare una crescita del 3,1%, al di sotto delle aspettative di inizio anno, dovuta essenzialmente ai prolungati lockdown, severamente implementati, che si sono inevitabilmente tradotti

in una decelerazione della ripresa nel terzo trimestre dell’anno; cio’ in costanza di una incerta congiuntura internazionale. L’Industrial Production Index (Ipi) ha, comunque, fatto registrare un incremento annuale del 7,4% (grazie in particolare al buon andamento dell’industria manifatturiera, +9,5%), a fronte di una contrazione del 4,2% nel 2020.

I dati malesi sugli scambi commerciali con l’estero nel 2021 indicano, tra l’altro, una performance molto positiva, con un incremento dell’interscambio, in termini di valore, del 24,8% rispetto al 2020, per circa 465 miliardi di Euro al cambio attuale. Nonostante le difficoltà sopra menzionate, il Paese ha fatto registrare il record assoluto della sua storia, sia in relazione all’export che all’import, con un saldo positivo della bilancia commerciale di quasi 53 miliardi di Euro. Un dato impressionante e simile in assoluto all’eccellente surplus registrato dall’Italia, avendo però il nostro Paese un interscambio globale ben più ampio.

In base alle previsioni del Governo malese, nel 2022 l’economia nazionale dovrebbe crescere ad un ritmo più sostenuto (tra il 5,5 e il 6,5 per cento), grazie alla prospettiva normalizzazione delle attività economiche e sociali, alle politiche espansive del bilancio 2022, alla ripresa di importanti progetti infrastrutturali e alla crescita della domanda esterna.

12 Malaysia Plan, il nuovo piano quinquennale di sviluppo del Paese nel periodo 2021-2025. Obiettivi di breve-medio termine.

Con 114 miliardi di Euro che il governo prevede di stanziare per i progetti già in corso e per quelli programmati, il 12th Malaysia Plan è il più ambizioso



Massimo Rustico

piano quinquennale del Paese, con un incremento del 54% di risorse finanziarie rispetto al 11th Malaysia Plan 2016-2020. Gli obiettivi del nuovo piano sono: raggiungere lo status di “high income country” entro il 2025; sviluppare l’industria 4.0 e l’economia digitale; promuovere la realizzazione di progetti eco-sostenibili; sradicare la povertà degli strati più vulnerabili della popolazione (bottom 40); incrementare il contributo delle micro, piccole e medie imprese dal 38,2% al 45% del Pil; aumentare il tasso di crescita della produttività del lavoro dall’1,1% attuale al 3,6% annuo; creare posti di lavoro di qualità, puntando alla piena occupazione e riducendo la dipendenza dai lavoratori stranieri; rilanciare il ruolo di hub regionale di attrazione degli investimenti esteri; aumentare la spesa in ricerca e sviluppo dall’1% attuale al 2,5% del Pil nel 2025, con il 70% finanziato dal settore privato.

Andamento dei rapporti economico-commerciali Italia-Malesia. Quali sono le opportunità per le imprese italiane e per il made in Italy?

Negli ultimi anni l’Italia ha portato avanti una strategia tesa a rafforzare i rapporti con i Paesi Asean. Non a caso, il 9 settembre 2020, in apertura della 53^a sessione dei Ministri degli Affari Esteri dell’Asean, è stata unanimemente approvata la candidatura del nostro Paese a *Partner di Sviluppo* dell’Associazione.

In tale contesto, l’Italia ha approfondito le relazioni con la Malesia, che offre una serie di vantaggi non facilmente riscontrabili nella regione. Le imprese italiane presenti nel Paese sono raddoppiate negli ultimi anni (120, contro le 50 del 2012); operano in un vasto e articolato range di settori: dall’oil & gas al petrolchimico, dalla difesa all’aerospazio, dall’elettronica ai macchinari industriali, dalle costruzioni all’automotive, dal chimico all’agroalimentare, dal settore energetico ai servizi.

Nel corso del 2022, la Malesia potrebbe vedere una presenza italiana in notevole crescita nei settori della cantieristica, della petrolchimica e dell’aerospazio. Ciò in costanza di una presenza di grandi e piccole/medie imprese molto dinamica e che sembra

determinata a cogliere i dividendi di una ripresa generale della domanda.

Sul piano commerciale, dopo l’inevitabile contrazione del 2020, i dati malesi sull’interscambio Italia-Malesia nel 2021 indicano un incoraggiante incremento del 19,4%, per oltre 3.5 miliardi di Euro. Le nostre esportazioni sono aumentate dell’11,9% a fronte di un’impennata delle importazioni (+28,6%), trainate soprattutto dall’aumento delle vendite di prodotti in gomma (guanti in lattice e nitrile), olio di palma e prodotti di elettronica. Dal lato dell’export italiano, la prima voce per importanza è costituita dai macchinari industriali. Resta questo il settore dove si ravvisano le maggiori opportunità per le imprese italiane. Il *Made in Italy* conta, infatti, prodotti ad elevato contenuto tecnologico laddove maggiori sono le necessità dell’industria locale, oltre ai generi apprezzati in tutto il mondo e che vedono una forte crescita su questo mercato.

Il Paese si può considerare un hub per...?

Negli ultimi anni gli sforzi delle Autorità malesi si sono concentrati sulla promozione della Malesia come hub, non solo verso l’area Asean, ma anche verso altri Paesi con cui ha siglato accordi bilaterali di libero scambio (tra cui Cina, India, Pakistan, Corea, Giappone, Australia e Nuova Zelanda). Cio’, in particolare, grazie ad un programma di liberalizzazioni nei mercati dei servizi e dei capitali e all’offerta di incentivi e sgravi fiscali. Nel 2020, il Paese ha firmato il *Regional Comprehensive Economic Partnership – Rcep*. L’intesa rappresenta uno dei più grandi accordi di liberalizzazione commerciale al mondo e include, oltre ai dieci Paesi Asean, Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda. Il Governo malese ha annunciato di voler ratificare in tempi brevi l’accordo.

Nel 2018, Kuala Lumpur aveva firmato anche il *Comprehensive and Progressive Trans Pacific Partnership Agreement – Cptpp*, ma l’eventuale ratifica è ancora oggetto di discussione in seno alle Autorità malesi e non si prevedono tempi brevi per raggiungere un’intesa tra i vari stakeholder coinvolti. Si attende inoltre la ripresa del negoziato per la conclusione di un Free Trade Agreement con l’Unione Europea.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)



Un Paese con caratteristiche peculiari per chi orienta la propria branch alla gestione dei mercati circostanti

Nostra intervista a *Michele Dossi*,
Ceo di *Fassi Asia Pacific*

Fassi Asia Pacific è una filiale produttiva di Fassi Group, ma non è un Progetto di delocalizzazione produttiva del Gruppo. “La nostra missione è la specializzazione in una nuova linea di prodotti, ingegnerizzati in Italia e affidati alla nostra unità in Malesia per la produzione e la distribuzione nei mercati internazionali. È una nuova start up ma che si integra con la struttura organizzativa del Gruppo in termini di R&D, brand appeal, e network commerciale internazionale2.

Dott. Dossi, come, Fassi, sta affrontando l'attuale contesto internazionale e quali saranno, a vostro avviso, le prospettive del settore nei vari mercati?

Tengo a precisare che il mio raggio di azione è limitato alla realtà Fassi Malesia, di cui sono responsabile, ma che, facendo parte di Fassi Group (Gru idrauliche da Camion) ed esportando il 100% del proprio prodotto nei mercati internazionali, non è esente dalle problematiche economiche attuali e dalle necessarie analisi di prospettiva dei vari mercati. Parlando di previsioni, la sua domanda è quella che ricorre quotidianamente in ogni ambiente economico e che ci trova impegnati ad esercitare una severa attenzione nel monitorare ogni evento giornaliero internazionale e, nonostante questo, non riusciamo a delineare una prospettiva concreta a tutt'oggi. Forse ancora troppo presto per capire la ripartenza dei flussi economici e sicuramente troppo incerti gli aspetti sociali che si sono delineati nei differenti mercati a

causa dell'evento straordinario che abbiamo vissuto. Dobbiamo tenere conto che, ancora oggi, una buona parte dei mercati di riferimento, sono ancora in lockdown o in semi-lockdown, e in molti di questi la presenza di infezioni giornaliere da virus è ancora presente, anche se in numero molto ridotto, ma non certo definitivamente eliminato. Le prospettive sono anche legate ad una proiezione degli interventi di governo che cominciano a mostrare qualche orizzonte di delineamento ma non ancora ratificati nei tempi e nei modi e quindi, ancora incerti nella loro esecuzione. Su questi presupposti e, ripeto, ancora troppo presto per capire le prospettive ma sicuramente avremo a breve migliori percezioni.

Il modello di business (Globalizzazione) e' un Progetto produttivo per i mercati internazionali ma realizzato in Malesia. Può spiegarci brevemente di che cosa si tratta?

Ogni Progetto globale ha bisogno di integrarsi nei mercati di riferimento. Quindi una integrazione tra Globale e Locale. La famiglia di prodotti che è oggetto della nostra specializzazione, ha una dimensione di mercato spiccata nelle aree del Sud Est Asiatico, Cina, Russia e Medio Oriente. È meno appetibile nei

mercati occidentali. Quindi sviluppare i punti di forza della missione commerciale significa customizzare un Progetto nella macro area di riferimento, ottenendo significativi “plus” in termini di sinergie produttive con la supply chain locale, sinergie di costi di approvvigionamento delle materie prime e delle componenti con gli importatori locali, sharing di knowledge di mercato e non ultimo velocità e riduzione di costi di servizio.

Perché la scelta del territorio malese?

La Malesia offre alcune caratteristiche peculiari a chi, come noi, ha ritenuto di posizionare la propria branch orientata alla gestione dei mercati circostanti. Ne elenco alcune: la posizione logistica convenientemente centralizzata rispetto ai paesi del Sud Est Asiatico ma anche con breve distanza tra Cina e Australia.

Il comparto produttivo, se valutato nell'ambito del nostro settore metalmeccanico, offre un adeguato know how e una molteplicità di specializzazioni settoriali. Di conseguenza la supply chain che opera nella fornitura di componenti di natura meccanica, idraulica e elettrica è molto attiva.

L'interesse e la passione imprenditoriale dei Partner Fornitori nello sviluppo dei progetti. Business Oriented. La lingua inglese nazionale.

Lo standard elevato di accoglienza di disponibilità della persona e l'eccellente qualità di vita del Paese. Le organizzazioni di impresa governative offrono capacità nel delineare e fornire soluzioni adeguate.

Tribuna Economica
© Riproduzione riservata



Autorità per lo sviluppo dell'energia sostenibile

Lanciato un programma per scambio energia rinnovabile

Al fine di aumentare la quota di energie rinnovabili nella produzione di energia dall'attuale 6% ad almeno il 20% entro il 2025, l'Autorità per lo sviluppo dell'energia sostenibile (Seda) della Malaysia introdurrà un programma di scambio di energia peer-to-peer, scrivono i media specializzati.

I produttori di energia solare fotovoltaica potranno vendere la produzione di energia in eccesso ad altri consumatori tramite un operatore di rete o un rivenditore al prezzo di 39,05 centesimi di ringgit malese per kilowattora (8,13 centesimi di euro/kWh). L'azienda elettrica statale Tnb ri-

ceverebbe una tariffa di rete di 6,3 centesimi di ringgit/kWh (1,25 centesimi di euro/kWh) per la gestione della piattaforma di trading, aumentando il costo dell'elettricità per il consumatore a 45,35 centesimi di ringgit malese/kWh (9,43 centesimi di euro/kWh), che rimarrebbe dell'11% inferiore all'attuale tariffa. Il lancio dell'iniziativa sarà preceduto da una prova con la partecipazione di tre produttori e due consumatori.

La Malaysia sarà il secondo Paese asiatico, dopo la Thailandia, a lanciare un simile progetto di scambio di energia peer-to-peer.

14 blocchi esplorativi all'interno dei bacini malese, Sabah e Sarawak

La società energetica statale malese Petronas nel suo esercizio di offerta annuale, il Malaysia Bid Round 2022 (Mbr) ha proposto 14 blocchi esplorativi all'interno dei bacini malese, Sabah e Sarawak. La maggior parte di questi blocchi ospita scoperte esistenti di petrolio o gas. L'offerta è stata lanciata in un evento a cui hanno partecipato fisicamente e virtualmente oltre 1.300 investitori.

L'azienda offre anche sei cluster di opportunità di risorse scoperte (Dro) e un cluster di risorse tardive (Lla). I cluster Dro includono Meranti, Ubah, Baram Jr., A, C e D. Questi sono per lo più situati in acque poco profonde, vicino alle infrastrutture di produzione esistenti. L'Lla comprende un cluster denominato Abu cluster. Mohamed Firouz Asnan, vicepresidente senior della Petronas, ha dichiarato di rite-

nera che ci siano “molte più prospettive da identificare nei bacini della Malesia, con un potenziale residuo stimato di circa 21 miliardi di barili di petrolio”.

Petronas ha anche affermato che sta offrendo accordi di studio tecnico per due aree di esplorazione nel bacino nord-occidentale di Sabah e nel bacino malese meridionale. Lo studio dovrebbe aiutare gli investitori a comprendere il potenziale delle superfici prima di presentare le loro offerte. La società ha anche lanciato la piattaforma Petronas myProdata, progettata per fornire agli investitori informazioni sul pieno potenziale delle risorse di esplorazione e produzione nel Paese. L'anno scorso, l'azienda energetica statale malese ha assegnato sei blocchi offshore per esplorare il potenziale di monetizzazione delle risorse di idrocarburi.

I titoli di studio stranieri non sono automaticamente riconosciuti in Italia. I cittadini non italiani interessati al riconoscimento dell'equipollenza di valore e di efficacia (“equipollenza”) dei propri titoli di studio stranieri (conseguiti in Istituti di istruzione ufficialmente riconosciuti) ai corrispondenti titoli di studio italiani possono presentare una domanda tramite l'Ufficio studenti del Consolato. I cittadini italiani si devono invece rivolgere direttamente ad un Provveditorato agli Studi italiano, ma sempre dopo aver richiesto all'Ufficio studenti del Consolato l'emissione della “Dichiarazione di valore”.

I titoli scolastici ottenuti all'estero, una volta dichiarati equipollenti ai titoli italiani di corrispondente valore (terza media, diploma di scuola media superiore o laurea), hanno in Italia valore legale; questo significa, ad esempio, che la persona in

Equipollenza dei titoli di studio

possesso della cittadinanza italiana ha diritto a partecipare ai concorsi banditi dalla Pubblica Amministrazione italiana.

I documenti che è necessario presentare in Consolato per richiedere la dichiarazione di valore e l'equipollenza del titolo di studio sono: diploma o certificato in originale o debitamente reso ufficiale, munito del sigillo o del timbro a secco della scuola o dell'istituzione universitaria e firmato in modo leggibile dal funzionario addetto; traduzione del documento in italiano, fedele e conforme al testo originale. La traduzione può essere eseguita dall'interessato o da un traduttore; il Consolato può riservarsi l'approvazione delle traduzioni esibite dal richiedente.

PARTNERS EDITORIALI DI TRIBUNA ECONOMICA



La comunità di business italiana in Malesia è ben sviluppata e include aziende operanti in tutti i settori e in particolare manifatturiero, oil & gas, aerospazio e alimentare. “Negli ultimi 10 anni il numero di aziende italiane presente in Malesia è più che raddoppiato, raggiungendo un totale di oltre 120 aziende”.

“Considerando la dimensione ridotta e la maturità del mercato locale, le imprese italiane devono inserire la Malesia in un contesto regionale, all’interno del quale il Paese offre ottimi vantaggi in termini di posizione strategica, costi contenuti e facilitazioni per gli investimenti stranieri”.

Segretario Giuntelli. per una persona/imprenditore che non conosce ancora la Malesia, che cosa si sente di dire?

La Malesia è un paese caratterizzato da interessanti e complesse dinamiche a livello socio-culturale, politico ed economico. Dopo oltre 30 anni di fortissima crescita, spinta inizialmente dalla presenza di abbondanti risorse naturali e successivamente da grossi investimenti sulle infrastrutture e sull’industria, sia privati che pubblici e sia domestici

L’economia privata è, per la maggior parte, in mano a malesi di etnia cinese e investitori stranieri

Nostra intervista a *Enrico Giuntelli, Segretario Generale Imba*

che esteri, oggi la Malesia si trova in bilico tra paese in via di sviluppo e paese sviluppato.

Anche il settore terziario è presente e maturo ma, come sta accadendo recentemente un po’ in tutti i paesi in via di sviluppo, la classe media sta facendo fatica a crescere mentre i ceti meno abbienti si stanno scontrando sempre di più con i salari che non stanno al passo con il crescente costo della vita.

A livello socio-economico, è importante menzionare che la Malesia è un paese multi-etnico e multi-culturale a maggioranza musulmana, la quale detiene il controllo della politica, della pubblica amministrazione e di alcuni settori “protetti”, mentre l’economia privata è per la maggior parte in mano ai malesi di etnia cinese, che compongono circa il 23% della popolazione, e

agli investitori stranieri.

L’economia malese è quindi relativamente aperta e grazie anche alla sua posizione geografica strategica, il Paese presenta ottime opportunità di business soprattutto come Hub regionale per l’Asean e tutto l’Asia-pacific.

Quali sono i punti di forza del paese e, viceversa quelli più deboli?

Uno dei più grandi punti di forza della Malesia è sicuramente il suo posizionamento strategico nella supply chain globale, grazie alle già menzionate posizione geografica e apertura economica, ma anche ad un settore industriale competitivo che offre da un lato know-how e competenze multisettoriali e specializzate, dall’altro la presenza di manodopera a basso costo.

Altri punti di forza sono le

se, comprensiva del settore bancario e assicurativo, registra ormai da più di dieci anni una crescita a due cifre (in media il 16% all’anno). Con uno share di mercato di ben il 36,6% (2018), è assunta ad una delle componenti più importanti dell’intero sistema finanziario nazionale e conta 40 tra banche e Istituzioni bancarie e assicurative. Sia il precedente Governo che quello attuale hanno introdotto normative specifiche (come l’Islamic Financial Services Act del 2013) e creato Istituzioni a sostegno della finanza islamica (come il Malaysia International Islamic Financial Center), allo scopo di incentivare e promuovere lo sviluppo dei relativi servizi (obbligazioni sukuk e assicurazioni takaful). Per effetto di tali misure, la Malesia è oggi un punto di riferimento della finanza islamica internazionale. Le sukuk, hanno trasformato il panorama finanziario del Paese e rappresentano ormai il 45% del totale delle obbligazioni emesse a livello nazionale. Inoltre ben 4 delle 10 più importanti banche al mondo per emissioni di sukuk sono malesi.

Fonte: InfoMercatiEsteri, ultimo aggiornamento: 20/01/2021

infrastrutture sia fisiche che digitali ben sviluppate, l’utilizzo diffuso della lingua inglese a livello nazionale e la qualità della vita che attrae espatriati e talenti da tutti il mondo.

Dall’altro lato della medaglia, la grande presenza di manodopera a basso costo, che conta oltre cinque milioni di “Foreign Worker” che arrivano da Bangladesh, Nepal, Myanmar e Indonesia per lavorare in Malesia nelle piantagioni, nelle costruzioni e nelle fabbriche, sta rallentando i processi di innovazione e automazione industriale e lo sviluppo di talenti locali.

Parlando di settori: l’aerospazio si sta muovendo a grandi passi; come le nostre imprese possono entrare nel settore e con quali benefici?

L’industria aerospaziale malese ha oltre 50 anni di storia, che parte dai primi centri di riparazione e manutenzione negli anni ‘70, passa poi per la produzione di parti e componenti e oggi arriva a comprendere attività di progettazione e ingegneria. Oggi il settore aerospaziale malese conta oltre 27000 impiegati e fattura circa 4 miliardi di dollari, di cui oltre la metà destinati all’export.

Il caso dell’aerospazio è esemplificativo della funzione della Malesia come Hub regionale. Infatti, anche nel caso di aziende italiane come Leonardo Helicopters, la Malesia è stata scelta come base operativa per l’Asia-Pacific per le attività di manutenzione e addestramento.

Recentemente, il governo malese ha lanciato il Malaysia Aerospace Blueprint 2030, un piano nazionale per lo sviluppo del settore che ha l’obiettivo di

migliorare la competitività della Malesia attraverso il potenziamento delle attività ad alto valore aggiunto tramite ricerca e sviluppo e investimenti in tecnologia.

In questo contesto, la Malesia offre ottime opportunità per quelle aziende italiane che operano all’avanguardia nei settori della tecnologia, della meccanica e dell’elettronica e che sono alla ricerca di una base regionale per lo sviluppo del proprio business in Asia.

La digital economy è anch’essa un’opportunità che sta fiorendo in modo esponenziale. Può spiegarci meglio?

La digital economy ha travolto negli ultimi dieci anni la società e l’economia della Malesia e di tutti i paesi del Sud-est Asiatico. La giovanissima età media della popolazione ha contribuito in modo significativo all’adozione delle tecnologie digitali, che ha permesso il fiorire di aziende operanti nel mondo delle telecomunicazioni, della tecnologia e dell’eCommerce.

Questo contesto ha permesso lo sviluppo di startup regionali che in pochi anni hanno raggiunto lo status di unicorno, come Grab – app che nasce come l’Uber del Sud-est Asiatico e che oggi offre anche servizi di food delivery e pagamenti digitali, e le piattaforme di eCommerce Lazada e Shopee.

Interessante menzionare anche che in Malesia sono presenti varie startup fondate da italiani attive nei settori dell’intelligenza artificiale e dell’eCommerce.

Tribuna Economica

(© Riproduzione riservata)

Banche e finanza, tra i punti di forza del sistema economico malese

Non vi sono banche italiane presenti nel Paese

Il sistema finanziario e bancario è uno dei punti di forza del sistema economico malese, e contribuisce a fare del Paese una delle porte d’accesso al Sud-Est Asiatico. La Banca Centrale malese (Bank Negara) è dotata di indipendenza sia dal potere politico che dalle altre istituzioni finanziarie. Nel 2020, a causa dell’emergenza Covid-19, Bank Negara ha progressivamente tagliato il tasso di riferimento portandolo all’1,75%.

Il sistema bancario malese consiste in 26 banche commerciali, 16 banche islamiche, due banche islamiche internazionali e 11 banche d’investimento.


Tra le principali banche si segnalano: Malayan Banking Berhad (Maybank), Cimb Group Holdings, Public Bank, Rhb Capital, Hong Leong Financial Group, Ammb Holdings e United Overseas Bank (Uob).

Non vi sono banche italiane presenti nel Paese. Intesa Sanpaolo opera attraverso il suo ufficio di Bangkok e BNP Paribas (che controlla Bnl) opera qui attraverso Bpn Paribas Malaysia Bhd (nel solo settore degli investimenti).

traverso Bpn Paribas Malaysia Bhd (nel solo settore degli investimenti).

In Malesia non esistono restrizioni al rimpatrio degli utili da parte delle società estere. Tramite le banche autorizzate, si possono effettuare transazioni da una valuta estera all’altra e si possono mantenere depositi o posizioni creditizie in valuta estera. Riguardo all’accesso al credito va tuttavia rilevato che il sistema bancario non sostiene gli investimenti stranieri in assenza di partner locali.

Accanto al sistema finanziario convenzionale, in Malesia sta assumendo sempre maggiore importanza il sistema finanziario islamico, basato sulla Shariah. In tale sistema prevalgono valori quali il mutuo rischio e il profitto condiviso tra le parti, oltre alla proibizione di attività che includono gioco d’azzardo (Maisir), trading speculativo (Gharar), e attività che prevedano interessi “ingiustificati”, solitamente riferiti all’usura (Riba). Nel complesso la finanza islamica male-

 FRANCESCO BARTOLINI CACCIA	
TRASVERSALITA'	OGNI CONSULENZA, UN'ESPERIENZA
CHE COSA PENSO DI...	BIO E RIFERIMENTI
www.francescobartolinicaccia.com www.studiofbc.it www.francescobartolinicaccia.it	

Come si legge nel messaggio di S.E. Rampazzo all'interno del sito dell'Ambasciata a Tallinn, "All'inizio della mia missione in qualità di Ambasciatore d'Italia, rivolgo un affettuoso saluto alle italiane e agli italiani residenti in Estonia. La nostra comunità costituisce una dinamica fonte di arricchimento in tutti gli ambiti delle relazioni bilaterali e un'espressione vivente della comune appartenenza all'Unione Europea.

Con altrettanto piacere saluto i tanti estoni che amano l'Italia e che studiano la nostra lingua e la nostra cultura: è su questi legami di amicizia e di condivisione di valori che poggiano le fondamenta più forti della collaborazione fra i nostri due Paesi, una collaborazione che mi impegnerò ad approfondire e ampliare in ogni settore.

La solida amicizia fra Italia ed Estonia si riflette nella sempre più profonda e articolata collaborazione in campo politico, come in quello economico e culturale.

La condivisione dei valori di libertà unisce Italia ed Estonia nella difesa della pace e della sicurezza comune. La costruzione europea e l'opzione atlantica sono i pilastri su cui si fondano le scelte della nostra politica estera e sui quali costruire nuove opportunità di lavoro comune.

Le grandi sfide globali che investono la vita dei cittadini (dalle conseguenze del cambiamento climatico, alle minacce rappresentate dal terrorismo e dal crimine organizzato), sollecitano una sempre più intensa cooperazione internazionale. L'Italia non intende venir meno al grande impegno necessario per concordare efficaci strumenti nel quadro delle Nazioni Unite e delle altre Organizzazioni Internazionali.

Nel confermare la mia determinazione nel contribuire a creare nuove occasioni di incontro e di collaborazione fra Italia ed Estonia, rinnovo il mio caloroso saluto, insieme con i miei migliori auguri".

Ambasciatore Rampazzo, Estonia-Europa, quale la posizione del Paese in linea generale?

L'Estonia ha saputo impiegare al meglio gli strumenti e le risorse offerti dalle politiche di coesione, sostenendo lo sviluppo del Paese sulle basi di una dinamica economia di mercato. L'Estonia attribuisce alla disciplina di bilancio un ruolo fondamentale, pur non rinunciando ad attuare limitate politiche espansive per rispondere alla crisi provocata dalla pandemia.

Per le caratteristiche dell'economia, obiettivi principali dell'Estonia sono il completare il Mercato Unico, soprattutto per



Daniele Rampazzo

quanto riguarda i servizi e il settore digitale in particolare, nonché una transizione energetica che non penalizzi le imprese.

Un eventuale rafforzamento della dimensione politica dell'Unione europea non può prescindere per l'Estonia dal vincolo transatlantico.

Pnrr, sempre più parola chiave e di stretta attualità. Qual è il budget destinato all'Estonia e quali i settori prioritari di intervento del Piano estone?

Il Piano estone ha un valore complessivo di 982,5 milioni (con un cofinanziamento Ue previsto inizialmente a 969,3 milioni), allocati in sei Missioni: salute e coesione sociale (34,2%), transizione verde (22,4%), connettività e digitalizzazione del settore privato e della PA (20,8%), mobilità sostenibile (9,8%), energia ed efficienza energetica (9,4%), competitività delle imprese (3,4%). Tra i progetti ritenuti prioritari da queste Autorità, segnalo in particolare quelli nei settori infrastrutturale, ferroviario e sanitario. Si tratta di progetti volti allo sviluppo e ammodernamento delle linee ferroviarie e alla realizzazione di nuove strutture ospedaliere o al riassetto di quelle obsolete che potrebbero rappresentare delle buone opportunità per le nostre imprese in termini sia di commesse che di forniture.

Parlando invece di rapporti Italia-Estonia, che cosa ci può dire sulle relazioni bilaterale ed economiche?

L'Italia fu tra i primi Stati a riconoscere l'indipendenza dell'Estonia nel 1921 e a ristabilire le relazioni dopo la riacquisita indipendenza nel 1991. Dal più alto livello politico, alla collaborazione fra imprese, alle iniziative nei campi della ricerca e della cultura, si è consolidato uno scambio vieppiù dinamico e che può essere ulteriormente intensificato, sia nei settori su cui si fonda lo sviluppo dell'economia dell'Estonia (digitale, e-governance), sia negli ambiti di eccellenza delle nostre imprese, anche in relazione alla transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista climatico, ambientale e sociale.

Perché investire nel Paese?

Un'economia aperta e una pubblica amministrazione alta-

Intervista a Daniele Rampazzo Ambasciatore d'Italia in Estonia

982,5mln di euro. E' l'ammontare del Pnrr estone

"Le sei missioni del Piano vanno dalla salute e coesione sociale alla transizione verde, digitalizzazione del settore privato e della PA, mobilità sostenibile, energia ed efficienza energetica, competitività delle imprese"

mente informatizzata rendono agevole lo sviluppo di nuove attività, in una cornice normativa che favorisce l'impresa anche sul piano fiscale. Strumenti quali e-residence sono promossi dalle Autorità estoni, per incrementare anche l'afflusso di esperienze e di competenze. Imprese e cittadini possono effettuare online tutti gli adempimenti relativi ai rapporti con l'Amministrazione.

Agevolazioni ed incentivi per le aziende: dove e come sono strutturati?

Gli incentivi che l'Estonia offre alle aziende si rivolgono alle varie fasi del loro ciclo economico. Fedele al proprio credo, la destinazione per eccellenza degli aiuti statali è riservata alla spesa in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica e digitale. Sono strutturati sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, garanzie e prestiti a tassi agevolati. Dal gennaio 2022, a seguito di un riordino delle competenze e fusione delle due agenzie di servizi assicurativi e finanziari (Kredex e Estonia Enterprises), è stata creata l'"Agenzia estone per l'Innovazione ed il Commercio". Rinvio al sito istituzionale della nuova agenzia per una panoramica completa degli incentivi offerti.

(<https://www.kredex.ee/en/who-we-are/estonian-business-and-innovation-agency>).

Sottolineo poi che esiste un'ampia gamma di finanziamenti concessi dal Gruppo Cdp - Cassa Depositi e Prestiti per supportare tutte le fasi di crescita internazionale delle nostre imprese, spesso attraverso un intervento sinergico di Sace e di Simest. In particolare, a favore delle Pmi sono stati creati finanziamenti a tasso agevolato grazie al Fondo 394/81 gestito da Simest. Dal 28 ottobre 2021 sono operative tre nuove linee di finanziamento accessibili fino al maggio 2022 grazie alle risorse assegnate al Fondo 394 dall'Unione Europea nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per: Transizione Digitale ed Ecologica; Partecipazione a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema; Sviluppo del commercio elettronico in Paesi esteri (e-commerce).

Ma le attività di sostegno non sono solo di carattere finanziario. Esiste anche un'importante attività di accompagnamento ed assistenza alle imprese italiane sui mercati internazionali svolta dalla Farnesina e dalla sua rete di rappresentanze all'estero che può sinteticamente essere ricondotta a due categorie principali: un sostegno di tipo istituzionale e un sostegno di tipo informativo. Tra queste vorrei ricordare, sensibilizzazione delle Autorità locali in relazione alla partecipazione a

gare pubbliche (soprattutto per grandi commesse ed opere infrastrutturali), intervento sulle Autorità locali per la risoluzione di controversie con controparti pubbliche, azioni di tutela della proprietà intellettuale, organizzazione e partecipazione a missioni imprenditoriali e di sistema, presentazioni dei mercati esteri in Italia, business forum, organizzazione di incontri B2B, informazione su caratteristiche e opportunità dei mercati esteri e di attrazione di investimenti esteri in Italia, analisi e studio.

Quali sono le opportunità offerte dall'Estonia alle imprese italiane?

Le diverse applicazioni delle tecnologie digitali e dell'informazione hanno trovato in Estonia condizioni favorevoli e il costante sostegno delle Autorità. Dalle comunicazioni via internet alla prestazione di servizi di vendita, consegna a domicilio e di trasporto, sono numerose le storie di successo di imprese nate e sviluppate in Estonia. Inoltre, i grandi progetti di infrastrutture co-finanziati dall'Unione Europea, a partire da Rail Baltica, rappresentano indubbe opportunità per le imprese italiane, come in generale l'edilizia e l'industria del legno. L'adozione di tecnologie sostenibili per l'economia circolare costituisce un ulteriore ambito di potenziale sviluppo. I collegamenti aerei diretti fra Tallinn, il cui centro storico è iscritto nel Patrimonio dell'umanità Unesco, e ormai numerose città italiane costituiscono un'ulteriore opportunità per incrementare gli scambi fra le realtà locali e per lo sviluppo di qualificati flussi turistici.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Storia e cultura estone

Antichi coloni, vichinghi, periodo d'oro medievale, Estonia moderna

La storia dell'Estonia si estende lungo una strada lunga e tortuosa nel tempo, raccontando le storie di molte nazioni, dai Vichinghi ai re, alle regine e ai mercanti medievali di origine tedesca, svedese, danese e russa. Lo spirito pagano profondamente radicato e la mentalità europea dell'Estonia significano che il paese e la sua gente hanno stretti legami con la natura pur essendo uno stato membro dell'Ue e della Nato orgogliosamente indipendente con una crescente reputazione per l'innovazione.

La storia inizia con antichi coloni. Poco dopo la fine dell'era glaciale in Europa, i primi antenati estoni si stabilirono lungo la costa baltica nel 9000 aC. Nell'800 dC si erano già formati i tradizionali villaggi estoni e la società di villaggio. Molti villaggi stabiliti in quest'epoca sono ancora abitati oggi.

L'esempio più eclatante della

cultura degli antichi estoni è il verso ritmico, così come la tradizione sonora del canto popolare in cui ogni verso viene ripetuto più volte con variazioni tematiche. In questi giorni puoi esplorare i resti di questa cultura sull'isola di Kihnu e nella regione di confine di Setu, nel sud-ovest dell'Estonia. Gli estoni hanno una delle più grandi raccolte di canzoni popolari al mondo, con registrazioni scritte di circa 133.000 canzoni popolari.

La spiritualità della natura è ugualmente e profondamente radicata nella storia culturale del popolo estone, in cui gli alberi e la terra sono oggetti preziosi che possiedono potere. La foresta è sempre stata la fonte di vita in questa regione e si credeva che

fosse un luogo sacro nella religione primordiale dell'Estonia, con gli antenati degli estoni moderni che adoravano gli spiriti del legno.

Vichinghi estoni. L'800-1200 d.C. fu un periodo di incursioni e contro-incursioni dei Vichinghi intorno al Mar Baltico, inclusi i Vichinghi estoni. A questo punto, gli abitanti dell'isola più grande dell'Estonia di Saaremaa, conosciuta all'epoca come Oeseliani, avevano formato una notevole forza navale. L'evento più famoso dell'epoca fu quando gli estoni rapirono la regina norvegese Astrid e suo figlio e futuro re, Olaf Trygvesson. All'inizio del XII secolo saccheggiarono

(continua a pag. 18)

Servizi finanziari e assicurativi

L'attenzione delle banche si concentra nella sfera del credito

Il settore bancario fornisce nel suo insieme una vasta gamma di servizi finanziari e assicurativi. Gli istituti registrati come società di diritto estone che operano sotto la supervisione dell'Autorità di controllo e partecipano al sistema europeo di garanzia dei depositi detengono una quota minoritaria del mercato. Il settore ha come unico protagonista le banche commerciali e solo in misura decisamente minore i fondi d'investimento. L'attenzione delle banche si concentra quindi nella sfera del credito. Gli istituti di credito estoni e le filiali delle banche nordiche collegate sono ben capitalizzati, dispongono di liquidità ed hanno bassi livelli di sofferenze e ciò rende esigui, in mancanza di shock derivanti da fattori esterni, i rischi per la stabilità anche per la capacità finanziaria di società e famiglie. I prestiti seguono un tasso di crescita paragonabile a quello dell'economia reale. Il mercato finanziario non prevale per importanza sugli altri settori dell'economia. In materia di contrasto al riciclaggio l'Autorità finanziaria ha inoltre adottato diverse misure quali, l'incremento dell'ammenda massima per violazioni degli obblighi da parte de-

gli istituti finanziari, ha destinato risorse aggiuntive alla lotta contro i reati finanziari, ha emanato direttive per le entità vigilate ed ha condotto una revisione approfondita dei profili di rischio delle banche.

Al riguardo, al fine di rafforzare il quadro in materia, il Fondo Monetario Internazionale ha raccomandato l'aumento del numero di ispezioni annuali presso gli istituti finanziari, un ulteriore inasprimento delle sanzioni sulle violazioni e una maggiore supervisione a livello regionale. Secondo la Banca di Estonia i rischi principali per la stabilità finanziaria sono rappresentati da una netta caduta dei prezzi degli immobili nei paesi nordici, situazione che potrebbe determinare effetti negativi sulla liquidità delle banche collegate operanti in Estonia.

Una eventuale contrazione del credito all'economia potrebbe infatti ripercuotersi sull'operatività e sul servizio del debito delle imprese esportatrici. Inoltre, malgrado la crescita economica abbia sinora contribuito ad incrementare il fatturato delle imprese ed a mantenere il livello dei profitti diminuendo così l'impatto sul servizio del debito, un ulteriore rischio riguardereb-

be la bassa redditività delle imprese che risulta attualmente limitata dalla crescita dei salari. Un terzo rischio che potrebbe rendere il settore bancario più vulnerabile sarebbe rappresentato da un eventuale, ulteriore aumento sul mercato immobiliare del tasso di crescita dei prezzi e dei prestiti.

Oltre all'aumento del tasso di crescita dei prezzi, vi è anche il rischio derivante dall'incremento dell'offerta di immobili commerciali registrato negli ultimi anni, cui potrebbe non corrispondere un analogo andamento della domanda. Il deterioramento delle capacità di rimborso da parte delle società del settore potrebbe quindi dar luogo a perdite per le banche sui crediti erogati per il finanziamento degli investimenti. Un potenziale effetto leva sui rischi in parte evidenziati per il settore finanziario potrebbe essere infine rappresentato dall'impatto dell'attuale emergenza sanitaria sull'economia. Secondo gli ultimi dati disponibili pubblicati dall'Associazione Bancaria Estone (situazione al 30.03.2020), i gruppi svedesi Swedbank e Seb controllano rispettivamente il 40,72% e il 25,35% dell'intero mercato. Ambasciata d'Italia - Tallinn. Fonte: Banca di Estonia e Associazione Bancaria Estone.

+12,8% per lo stock relativo agli Investimenti Diretti Esteri

Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Estonia, aggiornati ad aprile 2021, lo stock relativo agli Investimenti Diretti Esteri (Ide) nel Paese ha raggiunto a fine 2020 l'importo di circa 28 miliardi di Euro con un incremento del 12,8% rispetto al 2019, nonostante la pandemia da coronavirus a livello mondiale. Circa l'80% dello stock di Ide in Estonia proviene dai Paesi dell'Unione Europea.

Guidano la classifica degli investitori esteri, la Finlandia e la Svezia, appaiate con una quota del 20,8% sul totale degli Ide, grazie anche alla proprietà delle maggiori banche estoni, seguite dai Paesi Bassi (5,9%), Germania (4,4%), Lituania (4,1%), Federazione Russa (2,8%) e Lettonia (2,6%). Riguardo allo stock degli investimenti estoni diretti all'estero, alla fine del 2020 il valore complessivo si è attestato a circa 9 miliardi di Euro (+1,7% rispetto al 2019).

I principali Paesi destinatari degli investimenti estoni sono la Lituania con il 27,5% del totale, la Lettonia (23,4%) e Cipro (11,6%). L'Italia si colloca alla 24ma posizione nella graduatoria degli Ide in entrata nel Paese ed alla 14ma quale paese di destinazione degli Ide estoni.

Dal punto di vista settoriale, nel periodo di riferimento, l'afflusso cumulato degli Ide in

Estonia ha riguardato prevalentemente le attività finanziarie e assicurative con una quota del 30,5% sul totale degli investimenti, seguite dal settore immobiliare (17,6%) e dal comparto manifatturiero (10,9%). Nello stesso periodo, gli investimenti diretti estoni all'estero si sono concentrati nelle attività finanziarie e assicurative con una quota del 25,4% sul totale degli investimenti, nel comparto manifatturiero (16,5%) e nel settore immobiliare (15,4%).

Incidenza delle retribuzioni sulla competitività

L'Estonia continua a registrare da diversi anni un incremento cumulativo dei costi relativi all'unità di lavoro ben superiore alla crescita della produttività. Da ciò ne deriva che ulteriori incrementi, a fronte della carenza di manodopera specializzata, potrebbero ridurre la competitività sui costi di produzione e riflettersi sulla redditività aziendale con ripercussioni sugli investimenti e

sul potenziale di crescita. Nel medio periodo il principale rischio continuerà ad essere rappresentato dalle continue pressioni salariali. Tuttavia, a causa dell'attuale emergenza sanitaria, le previsioni di aumento delle retribuzioni appaiono al momento contenute. Al riguardo per il 2020 si stima un aumento dello 0,6%.

Pillole

Tecnologie dell'informazione e diffusione della lingua inglese

L'Estonia è tra i Paesi più avanzati sul fronte dell'applicazione di soluzioni It. Grazie agli investimenti infrastrutturali nel settore delle telecomunicazioni, il paese ha progressivamente sviluppato dalla fine degli anni '90 un sistema di gestione digitalizzata dei servizi della pubblica amministrazione.

Nel settore dell'Ict esiste una stretta cooperazione tra Ministeri ed altri enti pubblici, Università, imprese ed associazioni. In Estonia circa il 60% della popolazione parla l'inglese.

Buona posizione geografica

La posizione geografica rende l'Estonia un possibile punto di partenza per lo sviluppo delle relazioni con i mercati Baltico scandinavi, l'Europa orientale e la Russia occidentale.

Sistema impositivo

L'aliquota di imposta calcolata sul reddito conseguito dalle persone fisiche è pari al 20%. Le persone giuridiche non sono soggette all'imposta sul reddito bensì ad una imposta sulla distribuzione dei profitti del 20% (14% qualora la distribuzione avvenga a favore di imprese) che trova applicazione nel momento in cui i dividendi vengono distribuiti.

Gli oneri sociali a carico del datore di lavoro ammontano attualmente al 33% della retribuzione lorda (20% per il fondo previdenziale, 13% per l'assistenza sanitaria). Vi è inoltre un contributo al fondo di disoccupazione pari allo 0,8%.

Stabilità politica

Il 26 gennaio 2021 si è insediato il nuovo Governo guidato da Kaja Kallas. La nuova coalizione, costituita dal partito delle Riforme e dal partito di Centro, garantisce sostanziale continuità sia in politica estera, sia in politica economica.

Su questo ultimo fronte, la nuova coalizione ha confermato le principali linee di intervento del precedente governo volte a favorire una rapida ripresa dell'economia dalla crisi derivante dalla pandemia.

Positivi gli indici sulla libertà economica

Da alcuni anni l'Estonia è tra i primi posti nell'Index of Economic Freedom, la graduatoria annuale sulla libertà economica di 180 Paesi elaborata dal 1995 dal The Wall Street Journal e dalla Heritage Foundation di Washington.

Il rapporto sulla competitività globale 2019 a cura del World Economic Forum di Ginevra riguardante 141 Paesi colloca l'Estonia alla 31esima posizione mentre il rapporto Doing Business 2020 della Banca Mondiale posiziona l'Estonia al 18esimo posto su 190 Paesi.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il 10 maggio 2021, il Parlamento estone ha approvato il Pnrr. Il Piano estone per accedere ai fondi di Next Generation EU - il nuovo strumento dell'Unione europea per la ripresa che integra il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - si fonda su una dotazione stimata, riferita alla componente RFF, di 982 milioni di Euro. Pagina 11 di 50 - Aggiornato il 18/01/2022 - <https://www.infomercatiesteri.it> I dati qui riportati provengono da un documento di sintesi diffuso dal Ministero delle Finanze.

In esso sono elencate le aree di intervento e le risorse stanziare ridefinite, da ultimo, il 17 giugno 2021 a seguito di interlocuzioni con la Commissione Europea.

La dotazione si articola in ventidue settori (progetti) prioritari di investimento raggruppati in sei macro aree: transizione digitale (116 milioni), transizione verde (220 milioni), e-Estonia (122 milioni), energie rinnovabili ed efficienza energetica (92 milioni), trasporti sostenibili (96 milioni) salute e coesione sociale (336 milioni).

(da pag. 16)

Storia e cultura estone

Antichi coloni, vichinghi, periodo d'oro medievale, Estonia moderna

no e distrussero Sigtuna, allora capitale della Svezia. Ancora oggi, Saaremaa è ricca di tesori dell'età vichinga, per lo più contenenti monete d'argento e lingotti.

Periodo d'oro medievale. Nel 13° secolo l'Estonia fu confrontata e successivamente convertita al cristianesimo e governata dall'ordine teutonico e dai danesi. Durante questo periodo i tedeschi divennero nobiltà terriera e esercitarono un'enorme influenza sull'Estonia per i successivi 700 anni. Il territorio noto come Estonia e Lettonia divenne poi la Livonia medievale, un gruppo di piccoli stati vagamente legati inclusi negli stati ecclesiastici tedeschi del Sacro Romano Impero.

Tallinn, la perla medievale dell'Estonia, ottenne i diritti di città di Lubecca dal re danese nel 1248, in base ai quali la capitale dell'Estonia e molte altre città locali furono governate fino alla fine del XIX secolo. Questo era il periodo in cui le principali città dell'Estonia Tallinn, Tartu, Pärnu e Viljandi erano membri ufficiali della prospera Lega Anseatica, una confederazione commerciale e difensiva delle corporazioni mercantili e delle loro città mercato, che dominava il commercio marittimo baltico lungo il Nord Europa. Se oggi dovessi fare una passeggiata nel centro storico di Tallinn e alzare lo sguardo, vedrai quelli che un tempo erano magazzini di sale, tè e farina dotati di porte e ganci

della soffitta un tempo usati per tirare su il carico.

Ben presto la fiorente economia medievale del paese attirò l'attenzione dei regni vicini che cercavano di espandere la loro influenza geografica e nel XVIII secolo l'Estonia era stata governata dal re di Danimarca, Svezia e dallo zar russo.

Questa volta vide anche la fondazione dell'Università di Tartu da parte del re svedese Gustavo II Adolfo, un'istituzione che in seguito svolse un ruolo importante nel risveglio nazionale dell'Estonia, poiché qui fu consacrato il tricolore blu, bianco e nero, diventando la bandiera ufficiale dell'Estonia la Repubblica indipendente di Estonia nel 1918.

L'Estonia moderna. La Repubblica di Estonia è uno stato indipendente dal 1918, interrotto poco dopo dall'occupazione sovietica lunga mezzo secolo dopo la seconda guerra mondiale. L'Estonia ha ripristinato la sua indipendenza nel 1991, nota come The Singing Revolution, ispirata dalla tradizione più che secolare dei festival della canzone.

L'odierna Estonia è uno stato membro fiorente e lungimirante dell'Ue e della Nato, dove puoi votare online e avviare un'attività in proprio in meno di mezz'ora. Molti lo hanno già fatto, compresi i fondatori di Skype e Wise.

Perché prenotare una camera normale quando il tuo alloggio può essere un'esperienza in sé? Questi nascondigli sono più di un semplice posto dove dormire. Soggiorna in una bolla sotto le stelle, in un barile gigante su un fiume o in un tradizionale mulino a vento. Avvicinati alla natura con la cava di Rummu, le scogliere di Saaremaa e il lago Peipus nel tuo giardino. Dormire all'aperto durante i miti mesi estivi o coccolarsi accanto a un caminetto in inverno. Goditi servizi come saune e colazioni fatte in casa. Una sistemazione unica non deve necessariamente costare più di un hotel: le tende sospese agli alberi partono da soli 10€ a persona.

Mulino a vento di Ohessaare. Sistemazioni uniche che sicuramente ricaricherà le batterie mentre sperimenterai tradizioni e stili di vita antichi che sono stati recentemente restaurati! Simbolo romantico di Saaremaa, il nostro mulino a vento si trova sulla penisola di Sörve, vicino alle scogliere di Ohessaare. È un luogo dove le onde si infrangono sulla battigia e il sole splende per 2200 ore all'anno.

ÖÖD Hotel Rooslepa. L'ÖÖD Hotels Rooslepa si trova nella foresta selvaggia dell'Estonia occidentale, dove le persone possono fuggire in cerca di privacy, spiagge tranquille e natura lussureggiante. Rooslepa è conosciuta per le spiagge più belle dell'Estonia e la sua posizione offre tramonti indimenticabili. Rooslepa è uno dei luoghi più popolari per il surf in Estonia. Inoltre, la fitta foresta è ricca di bellissimi sentieri escursionistici. Hai un piccolo angolo cottura, un letto grande, interni accoglienti,

Posti indimenticabili in cui soggiornare

una terrazza, un barbecue e un parcheggio gratuito. Qui le preoccupazioni scompaiono, puoi allontanarti dai rumori della città e trascorrere una notte indimenticabile da solo o con la persona amata.

Glamping all'Allikukivi Wine Manor. Sistemazione confortevole in una tenda spaziosa dotata di tutto il necessario per un soggiorno confortevole. Una tenda ha letti per un massimo di quattro persone dove puoi distenderti completamente tra lenzuola pulite. C'è anche un impianto di lavaggio. Nell'esperienza è incluso un tour serale del vino con degustazione sotto la guida della famiglia e una buona colazione sulla terrazza del maniero. Se sei interessato alla natura, puoi esplorare le grotte di Allikukivi, la palude di Nigula o Tolkuse o i sentieri di Soomaa. Se sei interessato alla storia, puoi ammirare i manieri di Allikukivi, Voltveti e Vana-Kõpu.

Una grande casa in zattera unica sul fiume Vigala. L'esclusiva zattera sul fiume Vigala è il posto migliore per una meravigliosa festa di Natale, un'intensa giornata di allenamento, un evento emozionante per i clienti, una scintillante festa di compleanno, una riunione indimenticabile o una divertente festa in sauna! Qui puoi organizzare un ritiro invernale o estivo non ortodosso per la tua azienda! La sala per seminari e feste della zattera ha spazio sufficiente per 40 persone

Rifugio primordiale Pähkli. Se stai cercando qualcosa di speciale, primordiale e unico, questa antica capanna sauna è il luogo perfetto per trascorrere una vacanza rilassante nella contea di Hiiumaa. La capanna è realizzata con grandi tronchi e ha un tetto spesso di zolle. C'è anche una sauna. Primeval Hut Pähkli è adatto alle famiglie con bambini, poiché possono creare la propria fiaba e vivere avventure.

Sistemazione a Sambliku Treehouse. Hai mai visto l'alba dalla cima di un albero? Vieni a vivere qualcosa di straordinario. Torna alla tua infanzia quando ti arrampicavi sugli alberi e trasformala in realtà. Sambliku offre alloggi privati per 2 persone. Gli alti soffitti della casa sull'albero, l'atmosfera accogliente e i diversi piani ti sorprenderanno ad ogni angolo. Questo è il posto migliore per rilassarsi e godersi la natura.

Baccelli da campeggio a botte sull'acqua nel Paekalda Holiday Center. Il Paekalda Holiday Center offre un'opportunità unica per trascorrere la notte sul lago della cava di

Rummu in una capsula da campeggio a botte con pareti di vetro. Ogni capsula da campeggio ha tre letti e ci sono un totale di cinque capsule da campeggio, il che significa che possiamo ospitare fino a 15 persone alla volta. Si trova in un luogo privato, circondato da boschi e un lago. Le pareti di vetro della capsula da campeggio a botte offrono una splendida vista sul lago e sul tramonto.

Oukotsu Glamping.

Un'esperienza di campeggio emozionante e confortevole in un ambiente un po' insolito, tra alberi autoctoni, vicino a una mandria di cavalli. La tenda glamping ha un ampio letto matrimoniale, co-

perle, cuscini e calde lenzuola in abbondanza, due comode poltrone, illuminazione accogliente e un ampio terrazzo esterno. Puoi preparare caffè e tè, utilizzare Internet mobile, un bio-WC e una doccia. C'è anche una vasca idromassaggio e puoi fare un giro in carrozza trainata da cavalli o passeggiare a cavallo a un costo aggiuntivo.

Saxby Observation Tower Case per le vacanze. Le case della torre di osservazione si trovano sulla costa occidentale di Vormsi, sulla costa calcarea che è protetta dalla natura. Nella costruzione delle case è stata prestata particolare attenzione all'ambiente circostante in modo che le case offrano una vista sul mare e sulla foresta. Il sole tramonta proprio davanti alle finestre di ogni casa vacanza! La casa sauna può ospitare fino a quattro persone e la casa vacanza fino a cinque persone. Entrambe le case hanno una cucina completamente attrezzata e una stufa a legna. All'esterno, c'è un grill a gas con sedie e un tavolo. Le case utilizzano solo energia solare e sono state costruite utilizzando materiali ecocompatibili. Il periodo minimo di affitto per le case è di due notti per 500 euro.

Casa vacanze Kenshó Soggiorno unico al Rae X Golf. Kenshó Unique Stay è il luogo perfetto per rilassarsi nel magico Rae X Golf. Una straordinaria opportunità di alloggio ispirata alle tradizioni Zen giapponesi e alla liberazione in un cottage funzionale nel mezzo della splendida natura dell'Estonia. Il cottage ha tutto il necessario per una vacanza confortevole, dalle viste eccezionali sulla natura e sul campo da golf a un letto comodo e acqua calda. Il casolare può ospitare fino a tre persone. Le coppie e le piccole famiglie che vogliono godersi il golf e la natura sono sempre le benvenute. Rilassati e allontanati dalla città per ritrovare te stesso.

Il turismo rappresenta una voce importante per l'economia del paese

Lunedì 28 febbraio 2022

Rapporti Estonia, Malesia, Turchia

CARTACEO



Pay with Card

DIGITALE



DOWNLOAD PDF

Pay with Card

HOME

AREA AGENZIA STAMPA

EDICOLA

AREA AMBASCIATE

VAI ALL'EDIZIONE ONLINE
www.tribuna.com e clicca su edicola



Nuovi aiuti al settore turistico da Intesa Sanpaolo

La Banca innalza a 1,2mld di euro il plafond destinato al settore

Intesa Sanpaolo rinnova con misure ad hoc il proprio sostegno all'industria del Turismo, con lo scopo di affiancare le imprese nel rilancio legato alle opportunità previste dal Pnrr e dalle iniziative ministeriali. In particolare, Intesa Sanpaolo innalza da oggi il plafond da un miliardo a 1,2 miliardi di euro e offre alle imprese la liquidità loro necessaria attraverso l'acquisizione dei crediti di imposta e una serie di iniziative da abbinare alle agevolazioni pubbliche. Nell'attesa dell'imminente avvio del bando ministeriale dedicato al settore, il primo gruppo bancario italiano predispone per tutte le imprese, anche per quelle che potranno usufruire delle agevolazioni pubbliche, strumenti finanziari innovativi da abbinare alle risorse pubbliche previste, per accompagnarle nella definizione di progetti di crescita sostenibile in coerenza con gli obiettivi delle missioni del Pnrr.

In abbinamento all'ammontare delle risorse pubbliche disponibili complessivamente per 2,4 miliardi di euro, di cui 500 milioni di "Bonus Turismo" fino al 2025 (grazie al Decreto Legge n.152 del 2021), Intesa Sanpaolo annuncia poi un nuovo intervento a favore delle imprese ricettive tramite specifiche soluzioni finanziarie indirizzate a massimizzare l'efficacia degli incentivi pubblici: cessione del credito di imposta, finanziamenti a breve e a medio-lungo termine. Gli interventi prioritari che daranno la possibilità di accedere alle risorse allocate prevedono l'incremento dell'efficienza energetica delle strutture, la riqualificazione antisismica, la manutenzione straordinaria e la digitalizzazione delle stesse.

Nel dettaglio l'offerta del Gruppo, che consentirà alle imprese di usufruire dei benefici statali non appena saranno disponibili i regolamenti attuativi, prevede: cessione del credito di imposta: permetterà a chi ha maturato il credito di imposta di cederlo alla banca ottenendo il pagamento del corrispettivo, senza dover attendere i tempi di recupero previsti dalla norma di Legge; finanziamenti a breve termine: per anticipo contributi a fondo perduto erogati a fine lavori; finanziamenti a medio-lungo termine: con erogazione a stato di avanzamento dei lavori e preammortamento con possibilità di rimborsare parte della quota capitale tramite incentivi statali (e rimborso rateale della restante

quota tramite flussi di cassa operativi dell'azienda).

L'iniziativa segue e integra gli interventi a favore delle Pmi del settore annunciati a fine 2021, innalzando il plafond a 1,2 miliardi di euro proprio per rafforzare la transizione sostenibile delle imprese ricettive lungo tre assi chiave: riqualificazione e aumento degli standard qualitativi delle strutture ricettive, sostenibilità ambientale dell'offerta attraverso il rinnovamento di strutture e servizi e digitalizzazione del modello di servizio. In questa cornice si colloca l'accordo siglato con le associazioni di categoria Confindustria Alberghi, Federalberghi e Federterme al fine di contribuire all'accelerazione degli investimenti nel comparto. Rientrano nelle misure destinate agli associati le soluzioni di finanziamento ideate da Intesa Sanpaolo per contribuire al rilancio delle strutture ricettive italiane: Suite Loan, finanziamento pensato per le imprese turistiche che intendono migliorare il proprio posizionamento in termini di qualità della propria struttura ricettiva attraverso un meccanismo di incentivi economici grazie alla riduzione del tasso a seguito della condivisione di obiettivi di miglioramento; S-Loan Turismo, il finanziamento per la sostenibilità che mira a incentivare investimenti per la riqualificazione energetica delle strutture alberghiere, con particolare attenzione agli impatti ambientali degli interventi. Anche in questo caso è previsto un meccanismo di premialità in termini di riduzione del tasso applicato e la possibilità di abbinare la garanzia Sace Green all'80%, che consente di allungare la durata del finanziamento fino a 20 anni, comprensivo di 3 anni di preammortamento.

Intesa Sanpaolo, inoltre, mette a disposizione delle Associazioni la propria rete di partnership qualificate, in particolare Forvalue e i suoi partner, per affiancare le imprese nella presentazione dei progetti finalizzati ad acquisire gli incentivi. Con questo obiettivo e in collaborazione con Deloitte in qualità di advisor strategico ed esperto del settore pubblico, nelle prossime settimane Intesa Sanpaolo darà avvio a una serie di incontri territoriali per illustrare alle Pmi clienti della Banca dei Territori il contesto normativo di riferimento alla luce degli incentivi previsti dal Governo per il settore turistico.

(dalla prima pagina)

rispettivi P2G. "Siamo sostanzialmente soddisfatti di come le banche abbiano sinora operato nel corso della pandemia.

Hanno contribuito alla resilienza dell'economia dell'area dell'euro, continuando a erogare credito a famiglie e imprese", ha dichiarato Andrea Enria, Presidente del Consiglio di vigilanza della Bce.

"Tuttavia l'impatto della pandemia sull'economia non si è ancora esaurito. Le banche devono restare consapevoli delle possibili conseguenze per i propri bilanci e rafforzare, in particolare, i sistemi di controllo dei rischi e i dispositivi di governance" I risultati dello Srep 2021 mostrano una sostanziale stabilità in termini di punteggi. Questo è un ulteriore segnale di resilienza del sistema bancario; i punteggi complessivi delle banche avrebbero potuto infatti subire un significativo deterioramento durante la pandemia. Durante il ciclo 2021 il rischio di credito e la governance interna sono stati le due principali aree di intervento in termini di misure correttive richieste alle banche. Gli esperti di vigilanza hanno guardato con attenzione all'adeguatezza dei sistemi di controllo del rischio di credito delle istituzioni. Presso diverse banche sono state riscontrate carenze nelle prassi di gestione del rischio di credito; alcune presentavano processi di accantonamento inadeguati. In questi casi la Bce ha abbassato i punteggi relativi al rischio di credito e ha richiesto che fossero intraprese maggiori azioni correttive. Le consistenze di Npl hanno

Nel 2022 la Bce richiede alle banche un marginale aumento del capitale detenuto

continuato a diminuire, grazie soprattutto alla coerente esecuzione dei piani di riduzione e dismissione degli Npl da parte delle banche.

La qualità del credito nei bilanci bancari è rimasta nel complesso piuttosto solida, in parte per effetto delle misure straordinarie di sostegno pubblico. Si riscontrano tuttavia alcuni segnali di deterioramento della qualità creditizia, in particolare nei settori economici che hanno maggiormente beneficiato delle misure di sostegno; questi andamenti dovranno essere tenuti sotto attenta osservazione. I risultati emersi sul piano della governance interna indicano debolezze per quanto riguarda le capacità di indirizzo dei consigli di amministrazione e dispositivi di governance quali i sistemi di controllo dei rischi. Ciò può essere di ostacolo per la funzione di gestione dei rischi e la funzione di conformità alle norme, nonché per i piani di trasformazione informatica, impedendo la risoluzione di problemi di aggregazione dei dati.

Numerose banche devono anche adottare misure per migliorare

la composizione e l'idoneità complessiva dei propri organi di amministrazione, in quanto continuano a non valorizzare adeguatamente il tema della diversità (per quanto concerne ad esempio il genere e le competenze professionali). In questa ottica, la Bce ricorre a provvedimenti operativi per richiedere alle banche di dotarsi di

L'impatto della pandemia non si è ancora esaurito e le banche devono restare consapevoli delle possibili conseguenze per i propri bilanci

politiche in materia di diversità e fissare obiettivi inerenti al genere. Al tempo stesso, la valutazione dei modelli di business mette in luce che la maggior parte delle banche

non riesce ancora a generare utili superiori al costo del capitale. La redditività ha registrato un recupero nel 2021, ma nel complesso resta strutturalmente bassa. In questo ambito, gli aspetti problematici dal punto di vista della vigilanza riguardano principalmente questioni di lunga data, anteriori alla pandemia, come piani strategici insoddisfacenti e/o la loro inadeguata esecuzione. I P2R che si applicano alle singole banche nel 2022 sono stati pubblicati sul nostro sito Internet. Il consenso alla divulgazione di tali informazioni è stato accordato da tutte le banche soggette a una decisione Srep 2021.

CORTE DEI CONTI EUROPEA

Il mercato unico dell'UE per i fondi d'investimento non ha ancora in buona parte prodotto i benefici attesi

L'Ue ha istituito un quadro per creare un mercato unico dei fondi d'investimento che non si fermi alle frontiere interne dell'Ue e per far sì che gli investimenti dei cittadini siano tutelati. Tuttavia, secondo una relazione speciale della Corte dei conti europea, non tutti gli obiettivi ambiziosi che si era prefissa sono stati raggiunti e i numerosi benefici potenziali per gli investitori non si sono concretizzati. L'obiettivo di realizzare un vero mercato unico dei fondi d'investimento non è stato conseguito e le attività transfrontaliere restano episodiche. In tutti gli Stati membri la vigilanza sui fondi non è ancora uniforme, la tutela degli investitori resta debole e il monitoraggio dei rischi sistemici è inadeguato.

I fondi d'investimento svolgono un ruolo essenziale nell'Unione europea dei mercati dei capitali, aiutando gli investitori a distribuire in modo efficiente i

capitali di cui dispongono. Nel 2020 i fondi d'investimento nell'Ue detenevano quasi 19 000 miliardi di attività. Circa il 70 % del mercato dei fondi d'investimento dell'Ue è concentrato in solo quattro Stati membri: Lussemburgo, Irlanda, Germania e Francia. Per promuovere un settore sano e produttivo dei fondi d'investimento e per tutelare gli investitori, l'Ue è intervenuta e ha definito un quadro normativo per i fondi d'investimento in modo che in tutto il mercato unico venissero applicate norme simili.

La Corte ha riscontrato che alcune debolezze persistenti limitano ancora oggi i benefici che il mercato degli investimenti dell'Ue potrebbe offrire. Rare sono tuttora le attività d'investimento veramente transfrontaliere: nella maggior parte dei paesi dell'Ue, i fondi d'investimento sono prevalentemente distribuiti sul mercato interno. La Corte ha rilevato inoltre che molti dei benefici at-

tesi per gli investitori, quali commissioni meno elevate e maggiori possibilità di scelta, non si sono concretizzati: i costi continuano ad essere elevati e variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. Persistono barriere all'ingresso sul mercato, il che significa che non vi sono ancora condizioni di parità. La Corte rileva inoltre che alcuni dei problemi che incidono sul mercato, quali la tassazione, la domanda locale e le modalità con cui i gestori patrimoniali scelgono di distribuire i rispettivi fondi d'investimento, non possono essere risolti tramite interventi normativi a livello dell'UE.

Le azioni dell'Ue hanno contribuito ad una maggiore trasparenza dei fondi d'investimento, secondo la Corte. Rispetto al passato, gli investitori sono meglio informati sui rischi, sulla performance e sui costi degli investimenti. Incontrano però ancora notevoli difficoltà a confrontare i fondi disponibili in tutta l'Ue. Inoltre, non sono ancora adeguatamente protetti, ad esempio, dai costi indebiti dovuti all'opacità delle pratiche di vendita o alla consulenza tendenziosa degli intermediari finanziari che li orientano verso prodotti non adatti alle loro esigenze. L'eco-

(continua a pag. 20)

Euronext principale piazza per le quotazioni nel 2021

Euronext, principale infrastruttura di mercato paneuropea, ha registrato nel 2021 un livello record di attività nei mercati primari, confermandosi la prima piazza per la quotazione dei titoli azionari in Europa e leader globale per la quotazione di titoli obbligazionari.

Euronext, che comprende le borse di Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Oslo, Milano e Parigi, conta 1.959 emittenti quotati, per una capitalizzazione di mercato di €6,9

trilioni. Attualmente Euronext è in assoluto il più grande operatore di mercato borsistico in Europa in termini di capitalizzazione di mercato aggregata, e gestisce il 25% delle attività di trading azionario dell'area.

Le nuove quotazioni azionarie su Euronext sono state 212 nel 2021, un record storico, per una capitalizzazione di mercato aggregata pari a €123 miliardi e una raccolta di €26 miliardi.

Questi risultati confermano la leadership di Euronext quale principale piazza per la quotazione di titoli azionari nella maggior parte dei settori: 442 titoli large cap quotati sui mercati di Euronext, di cui 18 nuove quotazioni large cap nel 2021, che comprendono emittenti blue chip internazionali, nello specifico Allfunds (Spagna), Ctp (Repubblica Ceca), InPost (Polonia), Majorel (Lussemburgo) e Universal Music Group (Stati Uniti); Oltre 700 emittenti del settore Tech quotati

sui mercati di Euronext, di cui 109 nuove quotazioni nel 2021, sostenuti dalla rapida crescita di società cleantech, con 43 nuove quotazioni; Euronext è il leader Europeo nelle Spac, con 22 nuove quotazioni nel 2021, che rappresentano il 49% delle nuove

Spac quotate in Europa; Sono oltre 1.500 le Pmi quotate sui mercati di Euronext, di cui 194 sono nuove quotazioni avvenute nel 2021.

Nel 2021 anche le quotazioni sul mercato obbligazionario

di Euronext sono aumentate in modo significativo, rafforzando così la leadership a livello mondiale: Oltre 14.600 nuovi bond sono stati quotati nel 2021, un incremento del 35% rispetto al 2020. Complessivamente, sono quotate 52.000 obbligazioni nel 2021, superando le 48.000 quotazioni obbligazionarie del 2020. La leadership di Euronext nel segmento obbligazionario Esg si è rafforzata grazie alle emissioni per oltre €420 miliardi e alla notevole crescita ottenuta dagli oltre 400 nuovi bond Esg emessi nel 2021, rispetto agli oltre 200 nel 2020.

Anche Euronext Corporate Services, la suite di soluzioni digitali e corporate in forte crescita, ha registrato un significativo sviluppo, con oltre 700 nuovi clienti nel 2021 spinti dall'accelerazione dei trend legati alla digitalizzazione. Attualmente Corporate Services vanta oltre 4.000 clienti in 25 Paesi.

L'infrastruttura gestisce il 25% delle attività di trading azionario in Europa

Dopo aver toccato nel 2021 un minimo del 2,1%, nel 2022 è previsto un aumento al 3,8% del flusso di nuovi crediti deteriorati delle imprese. Il rialzo è dovuto alla fine delle misure emergenziali a sostegno delle imprese, che hanno assicurato la tenuta del sistema produttivo e impedito un aumento dei default. Il peggioramento sarà però solo temporaneo: già nel 2023, il tasso di deterioramento è atteso in diminuzione al 3,3%, percentuale di poco superiore ai livelli pre-Covid del 2019 (2,9%) ma molto distante dai picchi del 2012 (7,5%).

A livello dimensionale, fra il 2021 e il 2023, la crescita dei tassi di deterioramento toccherà tutte le aziende, con effetti maggiori per le microimprese e più contenuti per le altre fasce dimensionali; in tutti i casi i livelli saranno comunque ampliamenti inferiori ai picchi del 2012. Dal punto di vista settoriale, il settore dei servizi (dal 2,8% del 2019 al 3,7% del 2023) sarà quello più penalizzato dagli impatti della pandemia, seguito dall'industria (dal 2,3% del 2019 al 2,5% del 2023). Invece, si osservano dati in miglioramento rispetto al pre-Covid, nell'agricoltura (dal 3,1% del 2019 al 2,7% del 2023) e soprattutto nelle costruzioni (dal 4,0% del 2019 al 3,5% del 2023) grazie agli impatti molto positivi che il Pnrr può generare nel comparto. Le microimprese operanti nel settore terziario e le piccole imprese operanti nell'industria sono i cluster per cui al termine del periodo di previsione si rilevano i peggioramenti più marcati rispetto al pre-Covid. Diversamente, le piccole e medie imprese delle costruzioni fanno registrare i cali dei tassi più significativi.

Sono questi i risultati dell'Outlook Abi-Cerved che fornisce stime sui flussi di crediti deteriorati delle imprese nel 2021 con dettagli dimensionali, per

Tassi di deterioramento del credito al minimo storico (2,1%)

settore, per area geografica e un orizzonte temporale che comprende previsioni fino al 2023.

“Nel corso del 2022 e del 2023, con la graduale uscita dalle misure emergenziali – afferma Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved Group – i crediti deteriorati delle imprese torneranno ad aumentare. Ci aspettiamo però impatti moderati sulla nostra economia perché, diversamente dal passato, esiste un mercato maturo in grado di gestire i volumi di NPL attesi. Sarà sempre più importante l'utilizzo di dati, algoritmi e tecnologie: è un fronte su cui Cerved è fortemente impegnata per smaltire rapidamente i crediti deteriorati e finanziare la ripresa”.

Giovanni Sabatini, Direttore Generale dell'Abi, ha invece affermato che “i dati presentati oggi mostrano che il rischio di credito, seppur in crescita, è gestibile e atteso restare significativamente inferiore a quanto sperimentato in passato. Tuttavia, finché permarrà l'attuale fase di forte incertezza, è cruciale che non si interrompano gli interventi a sostegno delle imprese. Ciò significa, in particolare, favorire le rinegoziazioni per rendere sostenibile il debito delle imprese, e agevolarne la ricapitalizzazione per ribilanciarne la struttura finanziaria”.

Tassi di deterioramento per dimensione d'impresa. Dai dati ufficiali, Abi e Cerved hanno stimato i tassi di deterioramento per dimensione d'impresa. In base alle stime, a fine 2021 i tassi di deterioramento delle società non finanziarie si manterranno stabili sui livelli dell'anno precedente (2,1%). I dati dimensionali mettono in evidenza dinamiche ete-

rogenee, con un andamento che nel 2021 continua ad essere in calo per le microimprese (dal 2,3% al 2,2%) e per le piccole imprese (dall'1,5% all'1,4%), mentre si registra un lieve aumento dei tassi per le grandi (dall'1,0% all'1,1%) e le medie imprese (dall'1,3% all'1,5%).

Tassi di deterioramento per territorio. A livello territoriale, nel 2021 i tassi di deterioramento delle imprese risultano in lieve calo in tutte le aree del paese, eccetto il Centro Italia. La riduzione dei nuovi prestiti in default è stata di un decimo percentuale nel Nord-Est, nel Nord-Ovest e nel Sud, mentre il Centro ha fatto registrare un incremento dei tassi di due decimi percentuali. Il Nord-Est si conferma l'area con i tassi di deterioramento più bassi della Penisola, attestandosi all'1,4% (contro l'1,5% del 2020), seguita dal Nord-Ovest (1,7% dall'1,8%).

Più elevati i nuovi crediti in default nel Mezzogiorno (2,8% dal 2,9% del 2020) e nel Centro (2,7% dal 2,5% del 2020). A livello dimensionale, la discesa dei nuovi crediti in default tra le microimprese è stata più pronunciata nel Nord-Est (dall'1,8% del 2020 all'1,6% del 2021), che si conferma l'area dove i tassi di deterioramento delle microimprese sono più bassi. Riduzioni di lieve entità anche nel Nord-Ovest (dal 2,0% all'1,9%) e nelle regioni del Sud (dal 3,0% al 2,9%), mentre il Centro evidenzia un'inversione di tendenza con un incremento dei tassi di un decimo percentuale (dal 2,7% al 2,8%).

Tra le piccole imprese il trend di riduzione dei tassi di deterioramento è guidato dal Sud (dal 2,4% del 2020 al 2,2% del 2021), con lievi cali nel Nord-Est (dall'1,0% allo 0,9%), e un andamento stabile nel Nord-Ovest (1,2%), mentre l'incremento del Centro è nell'ordine dei due decimi percentuali (dal 2,0% del 2020 al 2,2% del 2021). Considerando le imprese di media dimensione, l'incremento dei tassi di deterioramento evidenziato dal Centro risulta ancora più marcato (dall'1,7% del 2020 al 2,3% del 2021) riportando i nuovi crediti in default ai livelli pre-Covid (2,3% nel 2019). Inversioni di tendenza rispetto ai cali del 2020 si osservano anche nel Nord-Est (dallo 0,8% all'1,0%), nel Nord-Ovest (dall'1,1% all'1,2%) e nel Sud (dal 2,1% al 2,2%), con valori comunque inferiori al pre-Covid (rispettivamente 1,1%, 1,4% e 3,2%).

(da pag. 19)

logismo di facciata (“greenwashing”) è un problema in questo contesto: la Corte rileva che l'etichetta Esg per i fondi sostenibili da un punto di vista sociale ed ambientale non è attualmente regolamentata e si presta ad essere indebitamente utilizzata per vendere prodotti che non rispettano elevati standard etici.

La Corte ha osservato inoltre che la vigilanza sui fondi non è uniforme ed è scarsamente efficace. L'agenzia Ue competente (Esma) si è adoperata per promuovere la convergenza in materia di vigilanza, migliorandola leggermente e riducendo le differenze. Tuttavia, poiché deve affi-

darsi alla buona volontà delle autorità nazionali di vigilanza e alla disponibilità del proprio consiglio delle autorità di vigilanza per ricevere informazioni, dispone di pochi elementi per stabilire se viene assicurato in tutti gli Stati membri un livello equivalente di vigilanza e non è in gra-

do di misurare se siano stati compiuti progressi riguardo alla convergenza in materia di vigilanza.

L'audit solleva dubbi sul fatto che l'approccio legislativo della Commissione sia adeguato all'obiettivo da raggiungere: la normativa che disciplina i fondi

d'investimento transfrontalieri è composta prevalentemente da direttive, ossia da atti normativi che gli Stati membri devono recepire nei propri ordinamenti emanando versioni nazionali delle norme che tengono conto della loro interpretazione e della situazione interna. Questa prassi genera significative differenze normative nei diversi Stati membri.

La Corte ha formulato una serie di raccomandazioni al fine di migliorare la situazione, avvertendo però che revisioni marginali del quadro giuridico non basteranno a realizzare un vero mercato unico.

CORTE DEI CONTI EUROPEA Il mercato unico dell'UE per i fondi d'investimento non ha ancora in buona parte prodotto i benefici attesi

TRIBUNA ECONOMICA®

GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA



Follow us on



...dal 1986